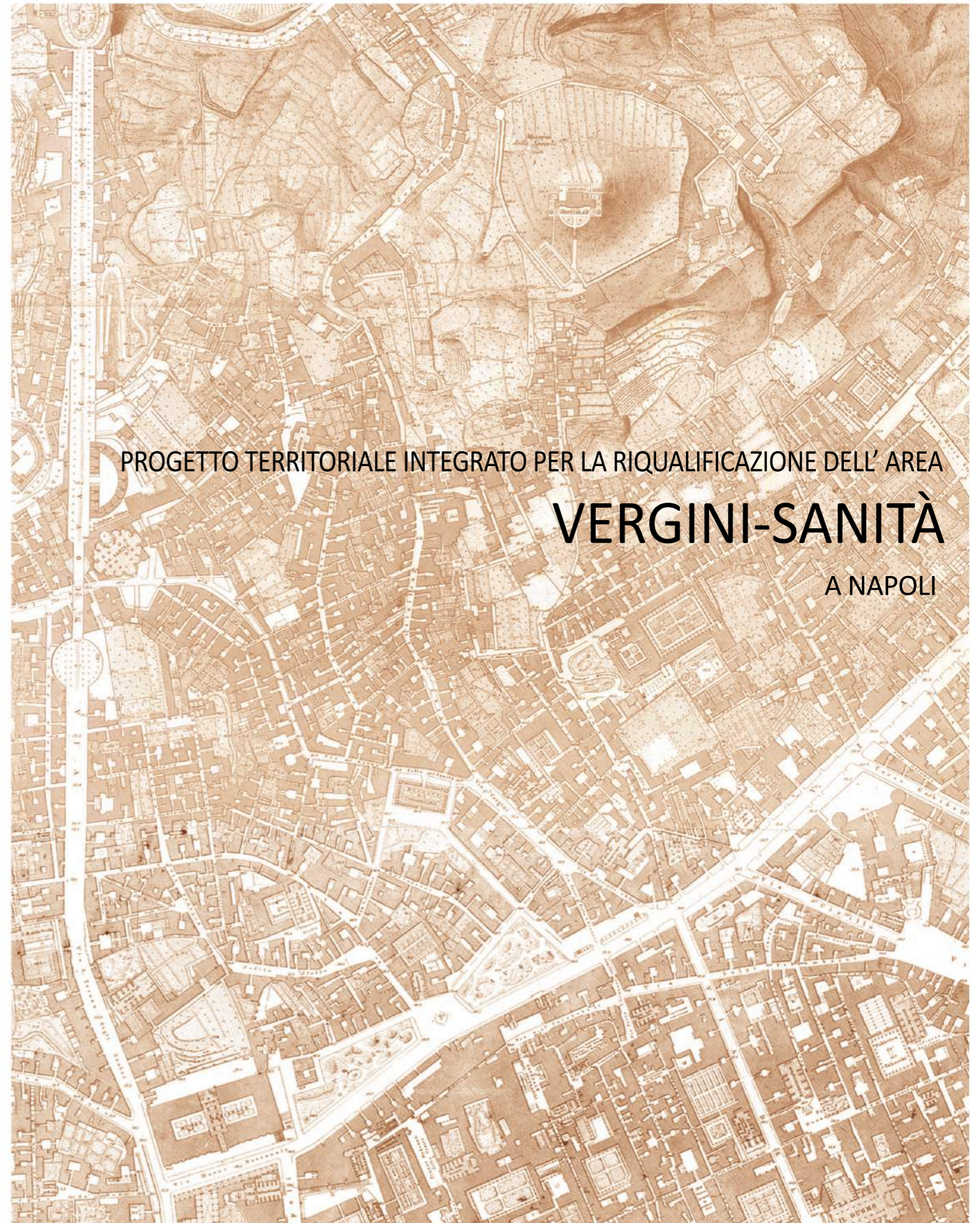




Direzione Centrale Pianificazione e gestione del territorio – Sito UNESCO
Servizio Programma UNESCO e valorizzazione della città storica
U.P.I. "Coordinamento progetti URBACT e reti per lo sviluppo di politiche urbane integrate"

Gruppo di progettazione per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica:
arch. Massimo Santoro, arch. Daniela Buonanno, arch. Renata Ciannella, arch. Roberta Nicchia

Responsabile Unico del Procedimento:
Ing. Nicola Masella





Direzione Centrale Pianificazione e Gestione del Territorio – Sito UNESCO
Programma Unesco e Valorizzazione città storica
U.P.I. “Coordinamento progetti URBACT e reti per lo sviluppo di politiche urbane integrate”

PROGETTO TERRITORIALE INTEGRATO PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA VERGINI - SANITÀ NAPOLI

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA EX ART.32 C.5 DEL D.LGS 50/2016:

A. RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

B. STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE

C. ELABORATI GRAFICI

B.1 Inquadramento generale degli interventi

B.2 Scheda n.1 - Riqualificazione Piazza Cavour ed in particolare dei percorsi di accesso al borgo Vergini da Via Vergini, via Porta San Gennaro, via Mario Pagano e Via Stella, creazione di un Centro accoglienza turistico culturale in un edificio esistente

B.3 Scheda n.2 - Cimitero delle Fontanelle - accoglienza, sistemazione aree esterne e del percorso di accesso da Piazza Sanità

B.4 Scheda n.3 - Riqualificazione del percorso di accesso a Via Fontanelle dalla Fermata Metro L1 Materdei - incluse le scale di via Alessandro Telesino

B.5 Scheda n.4 - Riqualificazione del percorso di accesso a Piazza Sanità da via Vergini

B.6 Scheda n.5 - Riqualificazione e arredo del percorso di accesso a via Sanità dal Corso Amedeo di Savoia: Rampe San Gennaro dei Poveri, Piazzetta San Vincenzo e via San Vincenzo

B.7 Scheda n.6 - Riqualificazione e arredo dello slargo a Salita Stella e del percorso di accesso dalla via Stella

B.8 Scheda n.7 - Riqualificazione e arredo in via Cristallini e Salita Capodimonte

B.9 Scheda n.8 - Riqualificazione e arredo in Salita Miradois, salita Moiarriello e via Morisani

B.10 Scheda n.9 - Recupero del complesso del Crocefisso

B.11 Scheda n.10 - Interventi di sistemazione e adeguamento del complesso di Sant'Agostino degli Scalzi

D. PRIME INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PIANO DI SICUREZZA

E. CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

F. QUADRO ECONOMICO

G. CRONOPROGRAMMA

A.

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

CAPITOLO 1 – RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1.1 Premessa

1.2. Ambito territoriale

1.3. Vocazione socio-economica prevalente e risorse territoriali culturali

1.4. Strategia d'area alla base del progetto territoriale integrato

1.5. Elementi principali della proposta progettuale

1.6. Approccio metodologico

1.7. Articolazione dei differenti livelli progettuali

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

1.1 Premessa

La proposta progettuale ha come obiettivo l'elaborazione di un Progetto Territoriale Integrato (di seguito anche "Masterplan") per riqualificazione dell'area Vergini-Sanità, inserita nel Centro Storico Patrimonio UNESCO della città di Napoli. Tale area costituisce una vera e propria "cerniera" con l'antica Neapolis e costituisce un punto di partenza di percorsi turistici verso grandi attrattori: il Museo Archeologico Nazionale, il Cimitero delle Fontanelle, le Catacombe di San Gennaro, il Parco ed il Polo Museale di Capodimonte. Qui la ricchezza culturale, le potenzialità economiche e la vivacità delle iniziative della comunità locale si contrappongono al degrado di alcuni monumenti e spazi pubblici, alla carenza di servizi e di luoghi di aggregazione, ad una diffusa percezione di insicurezza.

Il Progetto Territoriale Integrato prevede una serie di interventi coordinati finalizzati al:

- recupero, la valorizzazione e la gestione integrata del patrimonio culturale;
- incremento della qualità dell'offerta turistica ed incentivazione allo sviluppo delle attività economiche locali;
- coinvolgimento della società civile finalizzato alla riappropriazione dell'identità e del carattere del luogo;
- miglioramento della qualità della vita, della sicurezza e dell'accessibilità degli spazi pubblici.

La vastità e la complessità dell'area prescelta impongono di lavorare su differenti livelli di progettazione: pianificazione integrata per mettere a sistema gli interventi ed attivare, anche attraverso laboratori di partecipazione, partenariati pubblico-privato e finanziamenti; progetti di fattibilità tecnico-economica per interventi di particolare complessità che necessitano di una prima fase di indagini, studio funzionale e gestionale; progetti esecutivi immediatamente cantierabili, inseriti in una visione strategica complessiva, quali "acceleratori del processo di rigenerazione".

1.2. Ambito territoriale

L'area urbana denominata Borgo dei Vergini - Rione Sanità è un territorio dotato di forte autonomia, sia per le vicende storico-artistiche sia per la conformazione geo-morfologica. Il carattere fortemente stratificato, la presenza di architetture di grande qualità, il tessuto edilizio di notevole interesse urbanistico, le aree verdi, il patrimonio archeologico e le architetture ipogee, costituiscono un

insieme che si può definire come "paesaggio storico urbano", oggetto di valorizzazione secondo le strategie e gli obiettivi del Piano/Sistema di gestione Unesco per il Centro Storico di Napoli.

L'ipotesi progettuale si sviluppa intorno al Largo dei Vergini, con la caratteristica forma a doppia Y, che include la maglia "a spina" cinquecentesca con gli isolati compresi tra via Arena Sanità, via Sanità, via S.Maria Antesaecula e via Cristallini. Il Borgo dei Vergini, infatti, può essere considerato come porta d'accesso e punto di partenza di numerosi percorsi di interesse culturale e turistico verso altri attrattori dell'area: Cimitero delle Fontanelle, Piazza Sanità - Catacombe di San Gennaro, Moiarillo, Capodimonte, etc. I percorsi proposti raccontano una importante parte della storia e delle tradizioni di Napoli attraverso le architetture dei numerosi palazzi di pregio, di ipogei e delle chiese e punti panoramici che si incontrano nel suggestivo percorso. Vale la pena di sottolineare queste ricchezze anche attraverso una adeguata cartellonistica.

1.3. Vocazione socio-economica prevalente e risorse territoriali culturali

L'antico Borgo dei Vergini ha conservato una concentrazione di conoscenze, competenze e tradizioni, tramandate di generazione in generazione. Tutt'oggi è fiorente la produzione artigianale di calzature e pellami, sviluppatasi a partire dalla metà dell'800, ma è al contempo molto diffuso l'artigianato dei gioielli e della ceramica, le attività del commercio legato alla tradizione locale e la filiera della ristorazione. L'identità del Borgo ha consentito inoltre di preservare l'autonomia e l'originalità dell'offerta ai cittadini ed ai turisti favorendone lo sviluppo di attività culturali: ne è testimonianza il gran numero di laboratori di pittura, scultura, teatro che hanno insediato nel quartiere la propria sede. A ciò si aggiunge il positivo incremento, negli ultimi anni, di servizi di accoglienza al turismo e di ricettività. Altrettanto positivo è l'esempio delle molte associazioni, cooperative ed onlus che operano da anni a sostegno di fasce deboli, spesso al fianco di enti religiosi. Dal punto di vista materiale, le principali risorse culturali dell'area sono certamente le strutture ipogee (di proprietà del Comune di Napoli) ed i numerosi palazzi storici di pregio di proprietà a maggioranza privata, spesso molto frammentata, con talune unità immobiliari di proprietà pubblica. Di notevole interesse culturale sono anche gli edifici di culto e i complessi conventuali, per lo più di proprietà di enti religiosi o gestiti dal FEC. Le principali strutture di proprietà del Comune di Napoli, con funzione potenzialmente strategica per lo sviluppo dell'area, sono elencate in dettaglio al successivo paragrafo III.2.4.

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

L'area soffre di uno storico isolamento unito alla più alta densità abitativa della città, che accentua le problematiche e le contraddizioni che investono l'intero Centro Storico: da un lato la ricchezza culturale e sociale, le potenzialità economiche, dall'altro lo stato di abbandono di alcuni monumenti e spazi pubblici, la percezione di insicurezza, la carenza di servizi e di luoghi di aggregazione che contribuisce a generare scarsa partecipazione e interesse da parte dei cittadini per la cura degli spazi urbani e per la quotidianità del proprio quartiere. In termini di fabbisogno di valorizzazione culturale, l'analisi del territorio dell'area Vergini-Sanità suggerisce quindi di conferire priorità ai luoghi dell'anima intervenendo sui su:

- recupero di edifici e spazi aperti per la riqualificazione del territorio;
- miglioramento dell'accessibilità ai percorsi viari e della sicurezza;
- attivazione di iniziative combinate che consentano di collegare le diverse tipologie di operatori economici del territorio, promuovendo l'"offerta territoriale" integrata di arte, cultura e artigianato locale;
- attivazione di nuovi servizi di prossimità per migliorare la qualità della vita e creare opportunità di inserimento sociale e lavorativo.

1.4. Strategia d'area alla base del progetto territoriale integrato

Il progetto territoriale integrato proposto si inserisce in una più ampia strategia di sviluppo dell'area che mira a rivitalizzare l'economia e il tessuto locale dell'area Vergini-Sanità, contribuendo a contrastare l'esclusione sociale, il degrado fisico, la marginalità socio-economica e l'illegalità diffusa. La finalità è mettere a sistema gli interventi di tutela del patrimonio storico-architettonico con gli obiettivi di valorizzazione delle attività economiche e turistiche esistenti, creando nuove sinergie tra i diversi operatori attivi in campo culturale, sociale, economico: tutto ciò in linea con il concetto di Sistema Culturale Territoriale del POR FESR.

La valorizzazione delle risorse culturali dovrà essere attuata attraverso la promozione della naturale vocazione del Borgo dei Vergini quale porta d'accesso per tour guidati nell'intera area della Sanità e quale punto nodale di accoglienza e ricettività, anche in considerazione della vicinanza ai grandi attrattori cittadini e della buona accessibilità garantita prevalentemente dalla rete di trasporto locale su ferro. Per promuovere e potenziare l'afflusso di turisti lungo i percorsi, sarà necessario progettare un efficace piano di segnaletica turistica pedonale, evidenziare gli edifici di pregio attraverso la

cartellonistica, immaginare interventi di street art per connotare i luoghi ricordandone la storia, ad esempio la nascita di Totò a via S. Maria Antesaecula. Inoltre è indispensabile produrre materiale turistico e informativo per orientare i visitatori e fornire loro approfondimenti storico-culturali. Nell'ambito degli interventi urbanistici sarà utile prevedere negli spazi urbani che lo consentono l'allestimento di aree per l'organizzazione di manifestazioni/eventi per arricchire le proposte culturali e artistiche e favorire l'animazione territoriale anche in orari serali. Tra i luoghi adatti all'uopo immaginiamo la piazza Cavour e, spingendoci lievemente oltre all'arena delle scale della Principessa Iolanda al tondo di Capodimonte che necessita di interventi di manutenzione e illuminazione per poter essere usata.

Un proficuo confronto tra istituzioni, aziende di servizi pubblici, operatori a diverso titolo impegnati dovrà far tradurre i fabbisogni in azioni di miglioramento, sostenendo l'attuazione degli interventi materiali recupero e gestione del patrimonio, e degli interventi immateriali, tra cui programmi e campagne informative, di sensibilizzazione ed educative sui temi della mobilità sostenibile, gestione rifiuti, legalità, per contribuire al raggiungimento di risultati duraturi nel tempo.

A tal fine saranno attivati specifici laboratori di partecipazione e sono già stati sottoscritti diversi protocolli di intesa tra Enti Pubblici, Ordini Professionali, Associazioni che operano sul territorio ed è inoltre già attivo un coordinamento con le realtà del territorio che operano in ambito sociale e culturale.

1.5. Elementi principali della proposta progettuale

La proposta progettuale integrata sarà sviluppata a partire dalla costituzione di specifici laboratori di partecipazione che consentano di avviare un proficuo confronto sia con i cittadini che con gli operatori economici e gli enti coinvolti nel processo di rigenerazione. L'approccio partecipato e "dal basso" rappresenta il potenziale punto di svolta sia per la definizione di soluzioni progettuali condivise sia per il superamento gli errori registrati in passato, restituendo così credibilità e fiducia alle azioni di trasformazione del territorio. Dal punto di vista progettuale, la proposta si articola su 2 differenti livelli:

- I. pianificazione integrata d'area, con il coinvolgimento diretto dei portatori di interessi;
- II. progetti esecutivi cantierabili, quali "acceleratori del processo di rigenerazione".

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

Gli obiettivi di reciprocità e integrazione rispetto al contesto territoriale, saranno perseguiti coordinando differenti linee di azione:

Per le diverse tipologie di intervento individuate nel Masterplan, saranno individuate procedure, possibili fonti di finanziamento e tempi di realizzazione, dando priorità ai progetti più concreti, partecipati e calati sulla realtà del territorio:

a) Il recupero totale o parziale dei complessi monumentali, degli edifici di culto, degli edifici storici pubblici e privati.

Per la maggior parte di questi beni, gli interventi di recupero e le azioni di valorizzazione, fruizione e gestione integrata saranno valutati considerando il coinvolgimento di soggetti privati ed i finanziamenti disponibili. Il programma esaminerà caso per caso le problematiche esistenti, le potenzialità, i progetti in corso, i portatori di interessi che hanno manifestato la disponibilità a partecipare al processo, le possibilità di riuso e le funzioni compatibili (sociali e culturali, artigianali ecc.).

b) Il recupero e la fruizione di aree archeologiche e cavità sotterranee.

La presenza di siti archeologici di grande interesse è un'ulteriore testimonianza della ricchezza e delle potenzialità dell'area urbana. La gestione di questi siti, in alcuni casi affidata alle associazioni culturali attive sul territorio, dovrà essere valorizzata e messa a sistema, con la creazione di laboratori didattici, percorsi di fruizione, etc.

c) La riqualificazione di spazi aperti, strade, piazze, giardini pubblici e privati, in particolare dei percorsi di interesse turistico: sistemazione di pavimentazioni e arredo, eliminazione delle barriere architettoniche, illuminazione, segnaletica, ecc.

L'obiettivo è quello di creare luoghi di nuova aggregazione e trasformare le aree da luoghi di passaggio a spazi di sosta, dove garantire una maggiore sicurezza e funzionalità. In particolare si mira a potenziare la vocazione del Borgo dei Vergini quale punto nodale di collegamento tra attrattori culturali con i principali attrattori dell'area, tra cui il Cimitero delle Fontanelle, le Catacombe di San Gennaro e l'area di Piazza Sanità, la Salita del Moiariello e l'area di Capodimonte. L'intento è anche quello di aprire il quartiere a cittadini e turisti e di far loro conoscere il patrimonio culturale presente lungo i percorsi, consentendo un uso turistico delle risorse compatibile con la loro conservazione e qualità.

Interventi specifici saranno l'individuazione dei sistemi di accesso e accoglienza presso punti strategici dei percorsi, l'elaborazione di un piano di comunicazione per la promozione del territorio con la progettazione di strumenti ad hoc, quali mappe cartacee e digitali, brochure, guide e strumenti informatici e la implementazione di servizi igienici nonché la riattivazione dei pochi già presenti. Sarà opportuno poi promuovere un coordinamento tra gli attori del territorio per favorire la massima fruibilità dei percorsi, come nel caso della salita Miradois interrotta da un cancello che conduce all'osservatorio astronomico.

Sotto l'aspetto del sistema dei trasporti, sebbene l'area sia facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici- privati e nonostante questa rappresenti una naturale possibilità di attraversamento della città, esistono tutt'oggi limiti fisici che inducono i cittadini ed i turisti ad "aggirarla". Il progetto territoriale integrato valuterà quindi anche i possibili accorgimenti per migliorare l'accessibilità ed incrementare l'attrattività del Borgo ed esaminerà l'opportunità di estendere all'area del Borgo Vergini i percorsi turistici cittadini già consolidati, i progetti già in corso in altre zone della Città o le buone prassi attuate in altri contesti, italiani e non.

1.6. Approccio metodologico

Il Comune intende attivare un proficuo confronto tra istituzioni, aziende di servizi pubblici, operatori a diverso titolo impegnati per tradurre i fabbisogni in azioni di miglioramento, sostenendo l'attuazione sia degli interventi materiali, per il recupero e gestione del patrimonio, sia degli interventi immateriali, tra cui programmi e campagne informative, di sensibilizzazione ed educative sui temi della mobilità sostenibile, gestione rifiuti, legalità, etc. per contribuire al raggiungimento di risultati duraturi nel tempo. Per raggiungere questi scopi, l'operatore economico che risulterà affidatario delle attività di progettazione dovrà gestire e facilitare il processo di partecipazione/consultazione, in stretta collaborazione con l'Unità di progetto Interdirezionale "Coordinamento progetti URBACT e reti per lo sviluppo di politiche urbane integrate" e con la supervisione dell'Assessorato al diritto alla città, ai beni comuni e all'urbanistica e dell'Assessorato alla Cultura. I laboratori di partecipazione dovranno coinvolgere, tra gli altri i principali Enti Pubblici coinvolti nel processo di rigenerazione urbana (su tutti, l'E.A.V., la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, l'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura - Scuola Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, gli

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

Ordini Professionali), gli Enti Religiosi proprietari di complessi monumentali (Fondo Edifici Culto, Curia Arcivescovile di Napoli, Arciconfraternita di S. Maria della Misericordia ai Vergini, Padri Vincenziani della Missione ai Vergini), nonché con le Associazioni che operano sul territorio. È inoltre già attivo sul territorio un coordinamento con le realtà del territorio che operano in ambito sociale e culturale (associazioni, cooperative, scuole, gruppi religiosi).

Il Comune di Napoli da tempo è infatti impegnato nel tema della partecipazione collettiva ai processi di trasformazione della città ed è stato il primo comune italiano ad aver istituito un Assessorato con delega specifica ai beni comuni, modificando il proprio statuto inserendo i beni comuni tra gli interessi da tutelare e riconoscere in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona. I beni comuni, in quanto beni materiali e immateriali di appartenenza collettiva, sono sottratti alla logica dell'uso esclusivo e necessitano di una gestione condivisa e partecipata, che sia la sintesi delle proposte, delle esigenze e delle istanze della collettività. In questo senso l'Amministrazione comunale intende garantire la fruizione collettiva dei beni comuni e la loro preservazione a vantaggio delle generazioni future attraverso un governo pubblico partecipato che ne consenta un utilizzo equo e solidale. Tutto ciò anche attraverso l'istituzione di specifiche strutture e servizi dell'amministrazione dedicati ai beni comuni, tra cui: l'Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli avente funzioni di studio, analisi, proposta e controllo sulla tutela e gestione dei beni comuni; l'Unità di progetto sui beni comuni dedicato all'individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni secondo i principi stabiliti dalla Delibera di Giunta comunale 17/2013; l'Unità di Progetto "Coordinamento progetti Urbact e reti per lo sviluppo di politiche urbane integrate", che coordina e lavora sui temi della rigenerazione urbana integrata.

1.7. Articolazione dei differenti livelli progettuali

La proposta si articola su due differenti livelli progettuali.

I. Progetto Territoriale Integrato: avrà lo scopo di individuare una serie coordinata di interventi progettuali, materiali e immateriali, identificando procedure di attuazione, possibili fonti di finanziamento e tempi effettivi di realizzazione, dando priorità ai progetti strategicamente individuati come "acceleratori del processo di rigenerazione". La definizione delle azioni dovrà avvenire anche attraverso la costituzione di diversi laboratori di partecipazione ed animazione territoriale, cui dovranno essere invitati a partecipare i portatori di interesse (stakeholders) pubblici e privati coinvolti nel processo di trasformazione dell'area e la cittadinanza in genere. Il processo di partecipazione/consultazione dovrà essere gestito e facilitato dall'operatore economico che risulterà affidatario delle attività di progettazione, in stretta collaborazione con l'Unità di progetto Interdirezionale "Coordinamento progetti URBACT e reti per lo sviluppo di politiche urbane integrate" e con la supervisione dell'Assessorato al diritto alla città, ai beni comuni e all'urbanistica e dell'Assessorato alla Cultura. L'intento è di mettere a sistema le attività e risorse esistenti, sviluppare processi di progettazione partecipata, di gestione integrata ed incentivare i partenariati pubblico-privato. Il Progetto Territoriale Integrato dovrà includere un Piano finanziario e di intercettazione fondi, un Piano di gestione, le analisi costi-benefici/multi criterio, un Progetto di valorizzazione turistica con relativo Piano di comunicazione.

II. Progettazioni definitive ed esecutive:

- riqualificazione degli otto percorsi principali, meglio individuati nella tabella riepilogativa sottostante e nell'elaborato grafico, che connettono il Borgo dei Vergini ai grandi attrattori delimitanti l'area di interesse, tra cui Piazza Cavour, il Cimitero delle Fontanelle, le Catacombe di San Gennaro, il Parco e Polo Museale di Capodimonte. Si prevede un intervento coordinato sulle pavimentazioni/sottoservizi, sull'arredo, sul sistema di illuminazione e sulla segnaletica/cartellonistica che, a partire da uno studio per l'accessibilità ad un'utenza ampliata, sia accompagnato da stime dettagliate dei costi e da un programma di realizzazione per stralci funzionali.

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

L'intervento che riguarda il collegamento con piazza Cavour dovrà prevedere delle azioni per la riqualificazione della stessa piazza -con particolare riferimento all'arredo urbano, all'accessibilità ed alla segnaletica- ed il recupero del piccolo edificio (ex sede dell'ufficio postale di zona) ubicato nei pressi della fermata metropolitana linea 2: tale immobile sarà infatti destinato a centro di accoglienza turistica e spazio espositivo artistico e la sua gestione potrà successivamente essere affidata alle associazioni culturali che già operano sul territorio.

La riqualificazione del percorso che termina al Cimitero delle Fontanelle dovrà invece comprendere interventi sulle aree esterne del Cimitero, particolarmente degradate, ed un'accurata illuminazione che salvaguardi il carattere suggestivo del luogo. E' inoltre necessario prevedere un punto di erogazione dei servizi di informazione e accoglienza necessari per la valorizzazione di questo importante attrattore turistico, punto di riferimento per il culto popolare e per l'identità storica del quartiere

- sistemazione e adeguamento del complesso di Via S. Agostino degli Scalzi: edificato tra il 1604 e il 1630, è un immobile di proprietà del Comune di Napoli che attualmente ospita una scuola (I.C. Fava-Gioia) ed alcuni uffici della III Municipalità: gli interventi riguarderanno quest'ultima porzione dell'immobile e consisteranno principalmente in lavori di manutenzione straordinaria;
- recupero del Complesso del Crocifisso ad Antesaecula: si tratta di un complesso conventuale, edificato nel 1764 quale ospizio per attività assistenziali alla chiesa di proprietà delle francescane. La struttura fu danneggiata parzialmente dai bombardamenti del 1943 ma rimase attiva fino agli anni settanta, anno in cui fu definitivamente abbandonata e lasciata all'incuria. Il complesso oggi si presenta nudo, privo di tracce di arredi e altre decorazioni, e versa in gravi condizioni statiche, stante il collasso di alcune volte e solai.

Di seguito si riporta l'elenco dettagliato degli interventi

	ATTIVITA' / INTERVENTI PREVISTI	Superficie approssimativa dell'edificio e/o lunghezza approssimativa del tratto interessato	Categorie d'opera
Lotto 1. Pianificazione			
Lotto 1	Progetto Integrato Territoriale (Masterplan) /azioni di progettazione partecipata e programmazione	n.q.	Pianificazione
	Piani finanziari, intercettazione fondi, piani di gestione, analisi costi/benefici		
	Progetto di valorizzazione turistica /Piano di comunicazione		
Lotto 2. Edilizia: Progetti definitivi ed esecutivi			
Lotto 2	Recupero Complesso del Crocifisso - accoglienza, attività culturali	2000 mq. circa interessati dall'intervento	Edilizia
	Sistemazione e adeguamento del complesso di Via S. Agostino degli Scalzi (polo delle associazioni)	700 mq. circa interessati dall'intervento	Edilizia
Lotto 3. Infrastrutture per la mobilità: progetti definitivi ed esecutivi			
Lotto 3	Riqualificazione Piazza Cavour (percorsi turistici, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.) ed in particolare dei percorsi di accesso al borgo Vergini da Via Vergini, via Fuori Porta San Gennaro, via Mario Pagano e Via Stella, creazione di un Centro accoglienza turistico culturale in un edificio esistente	650 ml circa di percorso oltre la superficie della piazza	Infrastrutture per la mobilità
	Cimitero delle Fontanelle - accoglienza, sistemazione aree esterne e del percorso di accesso da Piazza Sanità (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	400 ml circa di percorso oltre l'area esterna prospiciente il Cimitero delle Fontanelle	Infrastrutture per la mobilità
	Riqualificazione del percorso di accesso a Via Fontanelle dalla Fermata Metro L1 Materdei - incluse le scale di via Alessandro Telesino (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	790 ml circa di percorsi	Infrastrutture per la mobilità
	Riqualificazione del percorso di accesso a Piazza Sanità da via Vergini (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	500 ml circa di percorsi	Infrastrutture per la mobilità
	Riqualificazione e arredo del percorso di accesso a via Sanità dal Corso Amedeo di Savoia: Rampe San Gennaro dei Poveri, Piazzetta San Vincenzo e via San Vincenzo (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	686 ml circa di percorsi	Infrastrutture per la mobilità
	Riqualificazione e arredo dello slargo a Salita Stella e del percorso di accesso dalla via Stella (percorsi, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	590 ml di percorsi	Infrastrutture per la mobilità
	Riqualificazione e arredo in via Cristallini e Salita Capodimonte (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	1120 ml circa di percorsi	Infrastrutture per la mobilità
	Riqualificazione e arredo in Salita Miradois, salita Moiarriello e via Morisani (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	2101 ml circa di percorsi	Infrastrutture per la mobilità

B. STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE

STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE

1.1 Premessa

I contenuti del presente Studio di Prefattibilità Ambientale, sono stati elaborati tenendo conto di quanto disposto dal comma 4 dell'art. 216 del D. Lgs 50/2016 che ha statuito "fino all'entrata in vigore del decreto di cui all'art. 23, comma 3, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui alla parte II, titolo II, Capo I e titolo XI, capi I e II, nonché gli allegati o le parti di allegati o le parti di allegati ivi richiamate, con esclusione dell'art. 248, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207". Tale decreto prevede che nell'ambito del progetto preliminare (oggi progetto di fattibilità tecnica ed economica) dell'intervento, ove non previsto dalla normativa vigente lo Studio di Impatto Ambientale, venga predisposto uno Studio di Prefattibilità Ambientale, finalizzato a ricercare le condizioni per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente dell'opera in progetto.

Con riferimento ai contenuti dello Studio di Prefattibilità Ambientale, l'art. 20 del D.P.R. n. 207/2010 recita:

Lo studio di prefattibilità ambientale in relazione alla tipologia, categoria e all'entità dell'intervento e allo scopo di ricercare le condizioni che consentano la salvaguardia nonché un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale comprende:

a) la verifica, anche in relazione all'acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;

b) lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini;

c) la illustrazione, in funzione della minimizzazione dell'impatto ambientale, delle ragioni della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta nonché delle possibili alternative localizzative e tipologiche;

d) la determinazione delle misure di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino, riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico, con la stima dei relativi costi da inserire nei piani finanziari dei lavori;

e) l'indicazione delle norme di tutela ambientale che si applicano all'intervento e degli eventuali limiti posti dalla normativa di settore per l'esercizio di impianti, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto.

In considerazione a quanto sopra, il presente studio assumerà quali elementi di base le considerazioni sviluppate in sede di elaborazione della proposta progettuale di livello preliminare, ai fini di ricercare le condizioni per ridurre gli eventuali effetti negativi sull'ambiente delle opere previste in progetto.

Il progetto in questione è denominato "*Progetto Territoriale Integrato per la riqualificazione dell'area Vergini - Sanità a Napoli*" e comprende un insieme coordinato di interventi finalizzati alla rigenerazione urbana dell'area Vergini-Sanità ed alla valorizzazione del suo patrimonio culturale e turistico, tra cui la riqualificazione dei principali percorsi turistici ed il recupero di alcuni edifici.

Lo studio, dunque, atteso che non sono rilevanti gli effetti degli interventi sulle matrici ambientali, è riferito ai seguenti segmenti del processo produttivo in esame:

- fase di realizzazione dell'intervento;
- fase d'esercizio.

Esulano dallo studio gli aspetti inerenti l'esecuzione dei lavori in sicurezza, che saranno oggetto di documenti specifici. L'analisi in merito alla compatibilità ambientale del progetto di una determinata opera o intervento infrastrutturale è svolta, nell'ambito del quadro normativo nazionale e comunitario, mediante lo svolgimento di una Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.). Tale dizione identifica una procedura che, a partire da uno Studio di Impatto Ambientale, giunge ad esprimere un giudizio sulla compatibilità di un determinato progetto relativamente al circostante ambiente naturale, storico, socio-economico, ecc. A seconda delle categorie di opere, la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale viene svolta a livello nazionale oppure regionale. Le categorie di progetti da sottoporre a VIA nazionale sono elencate nell'allegato II (Allegati Parte Seconda) del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. I progetti assoggettati alla procedura di VIA regionale sono indicati nell'allegato III (Allegati Parte Seconda) del medesimo citato decreto. L'allegato IV (Allegati Parte Seconda) dello stesso decreto definisce invece i progetti per i quali le Autorità regionali verificano la necessità o meno di svolgimento della procedura di VIA (procedura di verifica).

In merito alla tematica in argomento, la Regione Campania non ha ancora provveduto all'emanazione di una specifica normativa sulla VIA, limitandosi, mediante l'emanazione di successive Delibere di Giunta Regionale a recepire le diverse norme che si sono succedute nel tempo, da ultimo la D.G.R. 1235/09. In data 20.01.2010, con D.P.G.R. n. 10, è stato emanato il Regolamento n. 2/2010 recante "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale*".

STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE

L'intervento in esame non appartiene a nessuna delle classi di progetti elencate nell'ambito delle norme nazionali e regionali sopra richiamate, pertanto, il progetto dell'opera non risulta soggetto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale né alla correlata procedura di verifica preventiva.

L'opera in oggetto rientra, invece, nell'ambito di applicazione della Legge nazionale che disciplina, tra l'altro, anche la materia dei lavori pubblici, D.Lgs n. 50/2016 e s.m.i., che definisce i livelli di approfondimenti tecnici nei quali si deve articolare l'attività di progettazione.

2. Descrizione sintetica dell'intervento

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica, come già anticipato, comprende un insieme coordinato di interventi finalizzati alla rigenerazione urbana dell'area Vergini-Sanità ed alla valorizzazione del suo patrimonio culturale e turistico. In particolare, esso individua i servizi di ingegneria ed architettura che dovranno essere acquisiti mediante procedura ad evidenza pubblica, grazie al contributo concesso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ovvero:

- un Masterplan, inteso quale piano strategico integrato per la riqualificazione dell'Area Vergini-Sanità, che dovrà includere altresì un piano finanziario e di intercettazione fondi, un piano di gestione, le relative analisi costi-benefici/multi criterio, un progetto di valorizzazione turistica ed un piano di comunicazione;
- n.8 progetti esecutivi per la riqualificazione dei principali percorsi turistici dell'area Vergini-Sanità, un progetto per il recupero del Complesso del Crocifisso di via S. Maria Antesaecula ed un progetto di sistemazione ed adeguamento del Complesso di via S. Agostino degli Scalzi.

3. Verifica con gli strumenti di pianificazione sovraordinata e comunale

In merito all'eventuale necessità di acquisire pareri derivanti da vincoli di natura sovraordinata sono stati analizzati i tre principali strumenti di pianificazione vigenti. Nel 2008, in attuazione della LR n. 16/04 "Norme sul governo del territorio", con legge regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, è stato approvato il Piano Territoriale Regionale (Ptr). Il Piano, integrato dalle Linee Guida per il paesaggio, ha carattere processuale e strategico e si propone come "*piano di inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate*".

Il Piano è articolato attraverso cinque Quadri territoriali di riferimento (Qtr) con i quali si legge il territorio campano e si forniscono scenari di cambiamento ed indirizzi per le azioni di pianificazione.

I Quadri territoriali di riferimento forniscono modalità per la cooperazione istituzionale e "buone pratiche" e riguardano:

- le reti;
- gli ambienti insediativi;
- i sistemi territoriali di sviluppo;
- i campi territoriali complessi;
- centri "minori" della Campania.

Le reti, a loro volta sono articolate in:

- rete ecologica;
- rete della interconnessione (mobilità e logistica);
- rete del rischio ambientale.

L'armonizzazione tra il paesaggio naturale e culturale e le reti dei trasporti e dei rischi è costruita attraverso l'integrazione delle diverse logiche -settoriali, regionali e locali - in una Rete ecologica regionale. Gli ambienti insediativi rappresentano modelli di relazioni - con carattere evolutivo e dinamico - tra ambienti, insediamenti e società: nuclei identitari nell'ambito dei grandi quadri morfologico-ambientali, omogenei rispetto alle regole di trasformazione nel tempo delle strutture insediative ed ai caratteri sociali ed economici. Per questi assetti territoriali si riconosce la stretta interdipendenza tra sfera locale e globale e tra morfologia insediativa e morfologia sociale. I sistemi territoriali di sviluppo (STS) sono contesti socio-economici territorialmente e storicamente definiti, di riferimento per la definizione delle strategie del Ptr e per la programmazione degli investimenti: attraverso tali forme di aggregazione, individuate seguendo la "geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane)" la dimensione territoriale è intesa come fonte di risorse determinanti nella definizione dei processi di sviluppo e di trasformazione locale.

STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE

I campi territoriali complessi definiscono, infine, spazi dove l'intersezione tra i differenti quadri di riferimento e tra le differenti reti mostra particolare criticità: ambiti di operatività intermedia della pianificazione regionale, individuati a partire dalla valutazione degli effetti territoriali delle trasformazioni. Per essi vengono promosse azioni integrate tra quelle destinate al controllo del territorio (monitoraggio, messa in sicurezza, bonifica, ecc.) e quelle mirate alla pianificazione (infrastrutturazione, riqualificazione, cambio di destinazione d'uso dell'area, ecc.) per realizzare la compatibilità territoriale delle azioni previste o programmate.

L'area di intervento, localizzata nel quartiere Sanità del Comune di Napoli – III Municipalità - appartiene al Sistema Territoriale di Sviluppo D3 "Sistema Urbano della città di Napoli". I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione. La definizione di tale processo di riorganizzazione territoriale prende spunto dal disegno che si va delineando nella regione, sulla base delle "autoidentificazioni socio-istituzionali" e delle auto-rappresentazioni delle comunità locali, che induce ad una interpretazione più articolata del territorio regionale inteso come aggregazione di "microregioni" con proprie identità. Le analisi e gli studi effettuati rilevano la presenza di unità territoriali intermedie costituite in base non solo a caratteri sociali o geografici omogenei, ma anche a reti di relazioni che collegano i diversi soggetti coinvolti, o elementi che derivano dalla riproposizione di antiche relazioni ai fini del turismo culturale o di filiere produttive. Queste unità territoriali sono intese come luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise e quindi delimitate prevalentemente sulla base di programmazione di strategie di intervento sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse, seppure eterogenee.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli (oggi Città Metropolitana) l'area di intervento è classificata come "Centri e nuclei storici" ed è disciplinata dall'art. 38 della Norme Tecniche di Attuazione. Nello specifico, il PTCP individua e delimita negli elaborati P.06 e P.07 i centri e nuclei storici identificati nelle parti del territorio che risultano edificate con sostanziale continuità al 1936, come documentato dalla cartografia IGM aggiornata a tale data, ed estesi a comprendere gli spazi ancora liberi ad esso adiacenti che si configurano, o possono configurarsi attraverso adeguati interventi di riqualificazione e/o ripristino, come spazi di relazione percettiva e di tutela; per il Comune di Napoli è stato assunto come perimetro dei centri e nuclei storici quello riportato nella cartografia della Variante generale al PRG approvata nel 2004 che, nel caso di contrasto con la cartografia del PTCP, è considerata prevalente.

I centri storici sono considerati risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e della qualità del quadro di vita attuale e futuro della popolazione provinciale. Pertanto, secondo il PTCP, ne devono essere conservati integralmente e valorizzati con appositi progetti di qualificazione i caratteri costitutivi di interesse generale. Tali caratteri strutturali sono individuati essenzialmente nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella stessa qualità prossemica dello spazio collettivo e nelle regole insediative tipo-morfologiche. Più specificamente, il PTCP, individua come fattori strutturali, oggetto di tutela integrale:

- a) la struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche (segni di centuriazione, allineamenti etc.) e l'interfaccia con il paesaggio circostante ove ancora leggibile nei suoi caratteri storici, con particolare riferimento ai bordi consolidati ove esistenti, agli assetti ortivi e ai giardini di origine storica e alle infrastrutture ad essi connesse;
- b) il sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo;
- c) il rapporto tra la tipologia edilizia e la morfologia urbana, riconoscendo il valore di cultura storica ai tipi abitativi e di elementi primari della forma storica ai monumenti architettonici;
- d) tutte le componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico (attacco a terra, spartito di facciata e attacco al cielo) con inclusione dei dettagli architettonici e delle finiture, nonché degli elementi di arredo –anche mobile– a carattere persistente;
- e) le coperture, nella misura in cui concorrono a definire l'identità dell'immagine urbana.

STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE

In questo quadro articolato, le previsioni di intervento contenute nel presente progetto di fattibilità tecnica ed economica non contrastano con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ma è chiaro che una più attenta analisi dovrà essere espletata una volta predisposta la progettazione esecutiva degli interventi che conterrà elementi di maggior dettaglio rispetto al progetto di fattibilità.

Nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale (PSAI), adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23/02/2015, l'area di intervento è in massima parte estranea alle aree di rischio, tuttavia corre l'obbligo di segnalare che i percorsi individuati in progetto quale *Intervento 2 – Intervento 7 ed Intervento 8* (ovvero, rispettivamente, il percorso di accesso al Cimitero delle Fontanelle da Piazza Sanità, il percorso via Cristallini-Salita Capodimonte ed il percorso Salita Miradois-Salita Moiarriello-Via Morisani) risultano parzialmente inclusi nelle caratterizzate da Pericolosità di Frana P3 (elevata), Rischio Frana R3 (elevato), Rischio Idraulico R4 (molto elevato), Pericolosità Idraulica P4 (molto elevata). Sarà pertanto necessario effettuare i necessari approfondimenti in sede di redazione della progettazione esecutiva.

L'area di intervento è inoltre sottoposta alle disposizioni alle disposizioni del D.lgs 42/2004 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio).

Nella tavola n. 12- Vincoli geomorfologici, allegata alla Variante al PRG, l'area risulta classificata in massima parte come area stabile, tuttavia i percorsi individuati in progetto quale *Intervento 2 – Intervento 7 ed Intervento 8* (ovvero, rispettivamente, il percorso di accesso al Cimitero delle Fontanelle da Piazza Sanità, il percorso via Cristallini-Salita Capodimonte ed il percorso Salita Miradois-Salita Moiarriello-Via Morisani) risultano classificati quali aree con instabilità variabile tra *bassa e medio-alta*.

Nella tavola n. 14 – Vincoli e aree di interesse archeologico, allegata alla Variante al PRG, l'area è invece in gran parte inclusa tra quelle di *interesse archeologico*.

In relazione a quanto sopra, si rileva, in questa fase e salvo ulteriori approfondimenti, che la proposta d'intervento:

- relativamente alla verifica di compatibilità di destinazione, è conforme allo strumento urbanistico generale vigente, per cui gli interventi da effettuare sull'area non comportano variante al PRG vigente.

- relativamente alle tipologie d'intervento consentite dal PRG e dagli altri strumenti di pianificazione sovraordinati, non emergono cause ostative alla realizzazione delle opere previste, atteso che le medesime opere riguardano la riqualificazione di percorsi ed edifici esistenti, pur se è necessario prevedere gli opportuni approfondimenti, in sede di redazione della progettazione esecutiva, con riferimento ai rischi ed alle tutele sopra evidenziali. In ogni caso, si rileva che gli interventi:

- non comportano "incremento dei volumi esistenti";
- non alterano "l'andamento naturale del terreno";
- non determinano "il taglio e l'espianco delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianco della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea";
- non producono l'impermeabilizzazione dei suoli;
- non impediscono le vedute panoramiche
- non si pongono in contrasto con le finalità di tutela delle norme generali e di quelle particolari previsti dalla normativa vigente in materia non costituiscono detrattore ambientale.

4. Quadro di riferimento progettuale

In conclusione si può affermare che il disegno generale perseguito dalla proposta progettuale non implica impatti sul contesto. Gli interventi sono configurati nel rispetto dello stato dei luoghi e prevedono soluzioni volte ad integrarsi con i valori presenti.

In relazione alle eventuali potenziali implicazioni di carattere ambientale derivanti dagli interventi, si evidenzia che le informazioni disponibili in questa fase non fanno emergere, trattandosi di attività volte al recupero dell'esistente, criticità significative ai fini del presente progetto pur essendo ferma la necessità di effettuare gli indispensabili approfondimenti in sede di redazione della progettazione definitiva/esecutiva.

Gli interventi sono tecnicamente realizzabili ed eventuali azioni negative in fase esecutiva interessanti le aree pertinenti ed il contesto circostante potranno essere comunque mitigate attraverso l'adozione di modalità operative a ridotto impatto, anche per quanto attiene le pressioni sulle matrici ambientali.

5. Quadro di riferimento ambientale

L'impatto ambientale determinato dall'intervento risulta ad oggi trascurabile poiché dalle prime valutazioni condotte non emergono criticità ambientali rilevanti, né impatti irreversibili: si ribadisce, infatti, che la finalità dell'intervento è mirata al recupero dell'esistente.

L'intervento, di contro, potrà favorire le ordinarie condizioni di vivibilità dei luoghi generando impatti positivi sull'area di inserimento, sia in termini di qualità del costruito (recupero delle infrastrutture stradali e di quelle per lo smaltimento acque, recupero di edifici e percorsi fortemente degradati, etc.) che in termini di valorizzazione culturale e turistica nonché di accessibilità.

Presumibili impatti negativi saranno, eventualmente, causati dalle interferenze, durante le fasi di cantiere, con la viabilità cittadina, nonché con i residenti. Tali impatti sono da considerarsi parziali e riferiti ad un arco temporale circoscritto. Al fine di una corretta gestione ambientale dei cantieri, si suggeriscono azioni di coordinamento e di monitoraggio estese all'intero periodo interessato dalle attività di realizzazione degli interventi.

Gli impatti per cui si richiede un'attenzione, affinché essi non risultino significativi, riguardano le emissioni di polveri e quelle acustiche durante le fasi di cantierizzazione.

In relazione al surriferito aspetto, il successivo livello progettuale valuterà se sussiste la necessità di un approfondimento del quadro degli impatti ambientali potenziali e delle principali fonti dalle quali potrebbero derivare i fattori di pressione.

C. ELABORATI GRAFICI

C.1 Inquadramento generale degli interventi

C.2 Scheda n.1 - Riqualificazione Piazza Cavour ed in particolare dei percorsi di accesso al borgo Vergini da Via Vergini, via Fuori Porta San Gennaro, via Mario Pagano e Via Stella, creazione di un Centro accoglienza turistico culturale in un edificio esistente

C.3 Scheda n.2 - Cimitero delle Fontanelle - accoglienza, sistemazione aree esterne e del percorso di accesso da Piazza Sanità

C.4 Scheda n.3 - Riqualificazione del percorso di accesso a Via Fontanelle dalla Fermata Metro L1 Materdei - incluse le scale di via Alessandro Telesino

C.5 Scheda n.4 - Riqualificazione del percorso di accesso a Piazza Sanità da via Vergini

C.6 Scheda n.5 - Riqualificazione e arredo del percorso di accesso a via Sanità dal Corso Amedeo di Savoia: Rampe San Gennaro dei Poveri, Piazzetta San Vincenzo e via San Vincenzo

C.7 Scheda n.6 - Riqualificazione e arredo dello slargo a Salita Stella e del percorso di accesso dalla via Stella

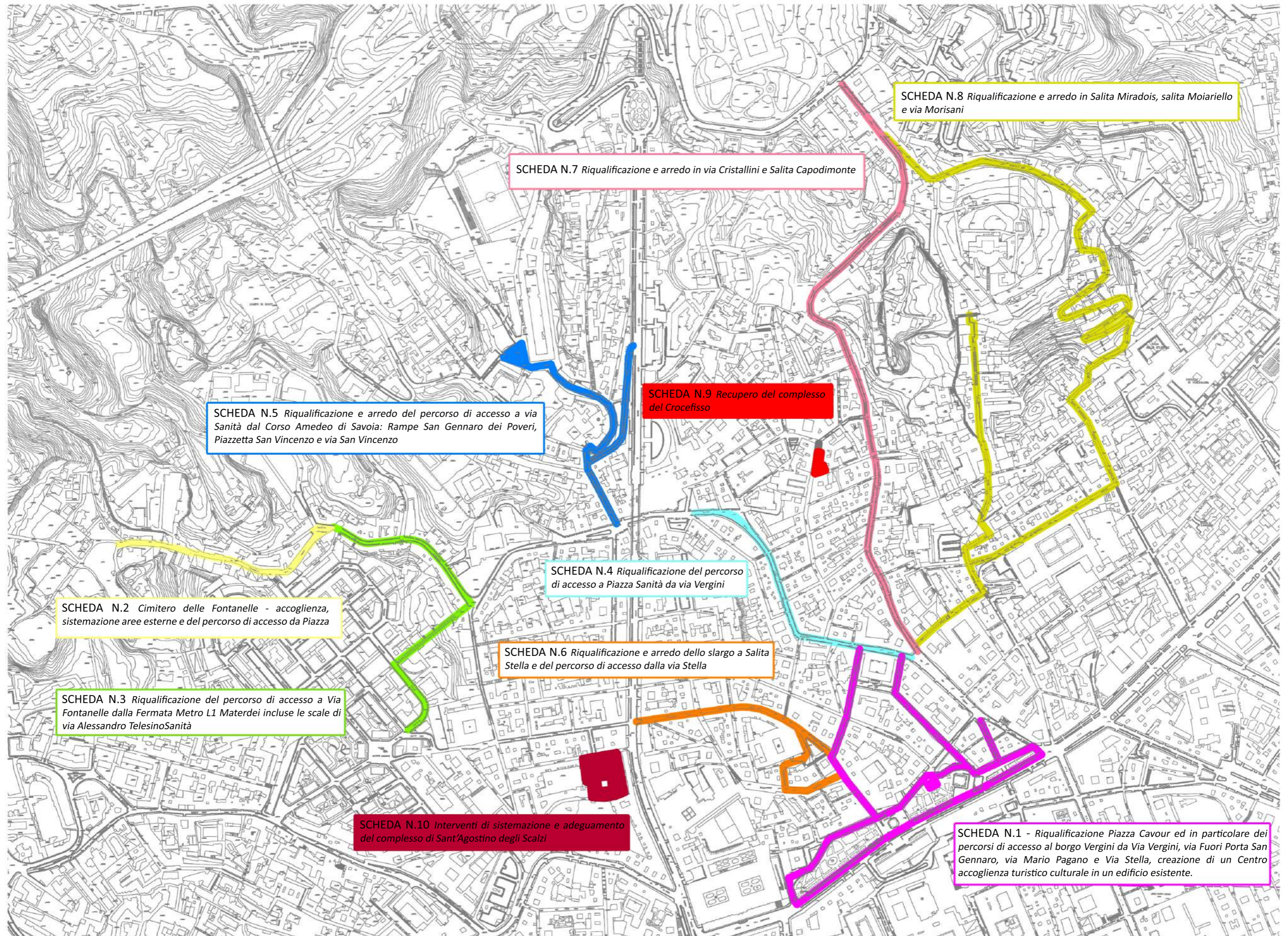
C.8 Scheda n.7 - Riqualificazione e arredo in via Cristallini e Salita Capodimonte

C.9 Scheda n.8 - Riqualificazione e arredo in Salita Miradois, salita Moiariello e via Morisani

C.10 Scheda n.9 - Recupero del complesso del Crocefisso

C.11 Scheda n.10 - Interventi di sistemazione e adeguamento del complesso di Sant'Agostino degli Scalzi

INQUADRAMENTO DEGLI INTERVENTI

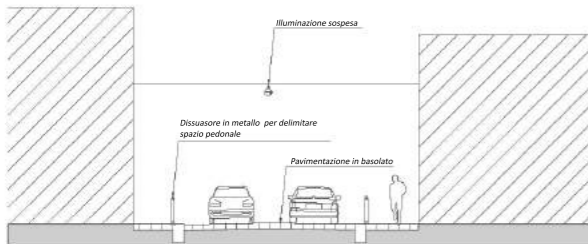


SCHEDA INTERVENTO N.1

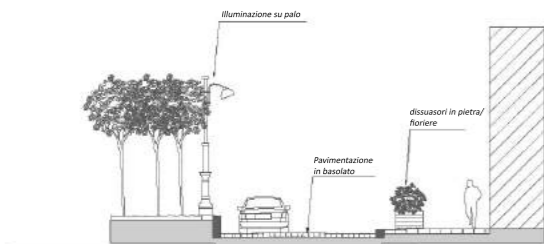
Riqualificazione Piazza Cavour (percorsi turistici, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.) ed in particolare dei percorsi di accesso al borgo Vergini da Via Vergini, via Fuori Porta San Gennaro, via Mario Pagano e Via Stella, creazione di un Centro accoglienza turistico culturale in un edificio esistente.



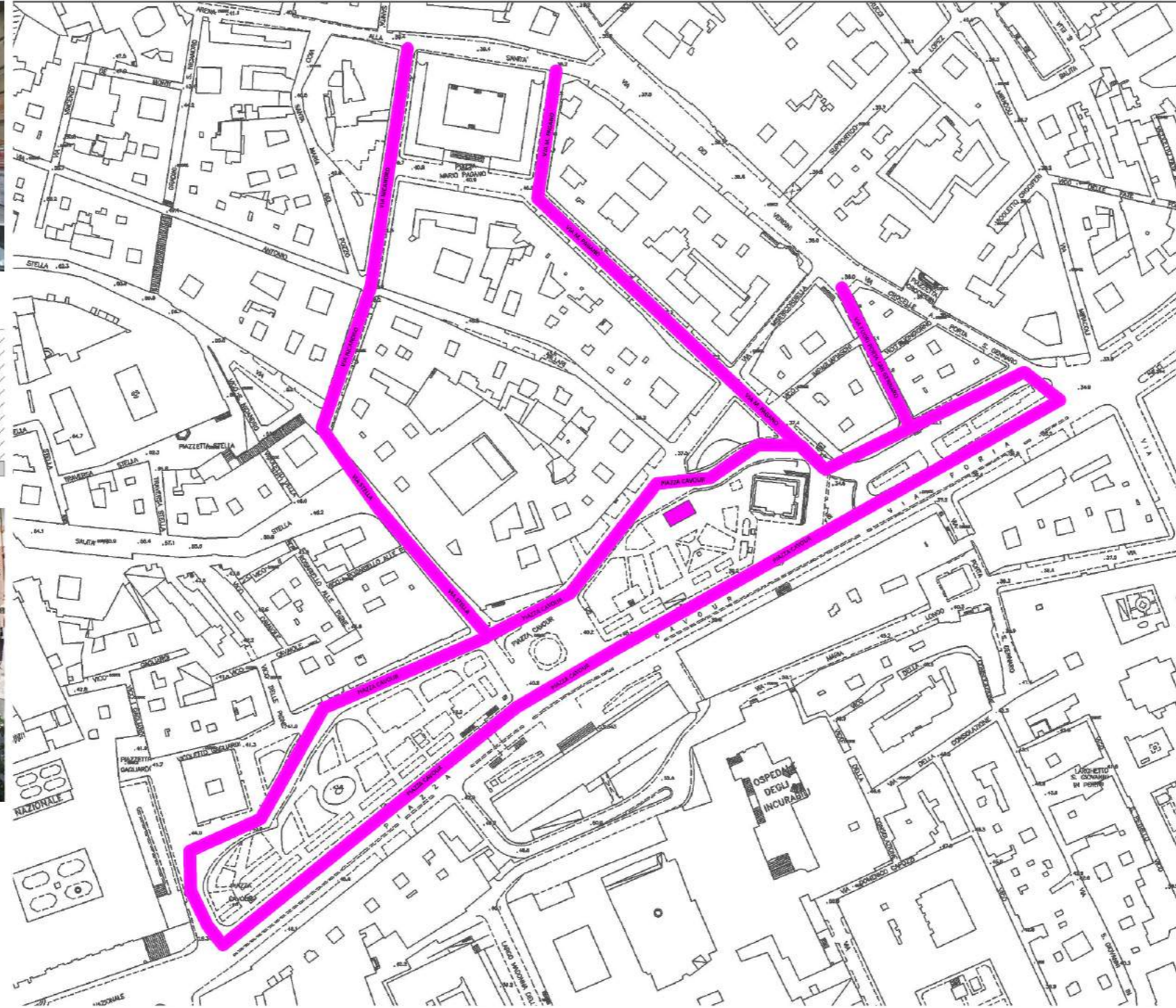
VISTA DI VIA STELLA DA PIAZZA CAVOUR



VISTA PIAZZA CAVOUR (RETRO DELLA PIAZZA)



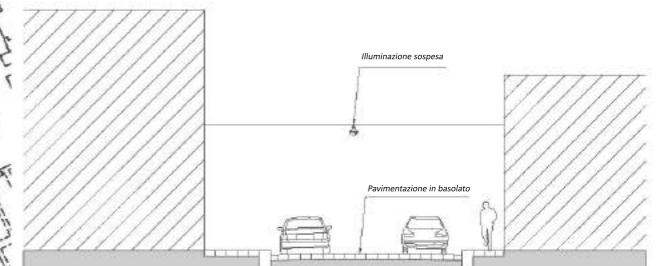
EDIFICIO ESISTENTE DA RIQUALIFICARE



VISTA DI VIA NICANDRO DA VIA STELLA



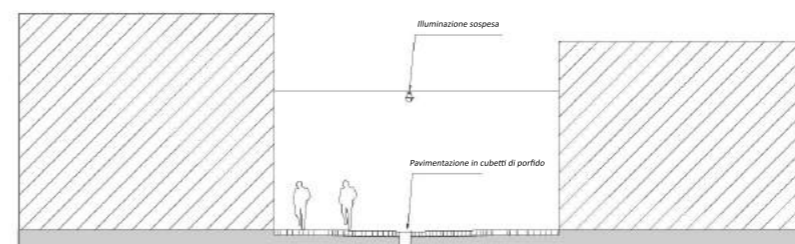
VISTA DI VIA MARIO PAGANO DA PIAZZA CAVOUR



VISTA DI VIA FUORI PORTA SAN GENNARO DA PIAZZA CAVOUR

Descrizione sintetica degli interventi-tipo:

- Razionalizzazione della viabilità e dei sottoservizi
- Miglioramento delle qualità e della fruibilità dello spazio pubblico: eliminazione barriere architettoniche, sistemazione delle pavimentazioni, arredo urbano, pubblica illuminazione, etc.
- Azioni finalizzata alla valorizzazione dei percorsi turistici e del patrimonio culturale dell'area: introduzione specifica segnaletica, cartellonistica etc.
- Rifunionalizzazione edificio su piazza Cavour per Centro Accoglienza.

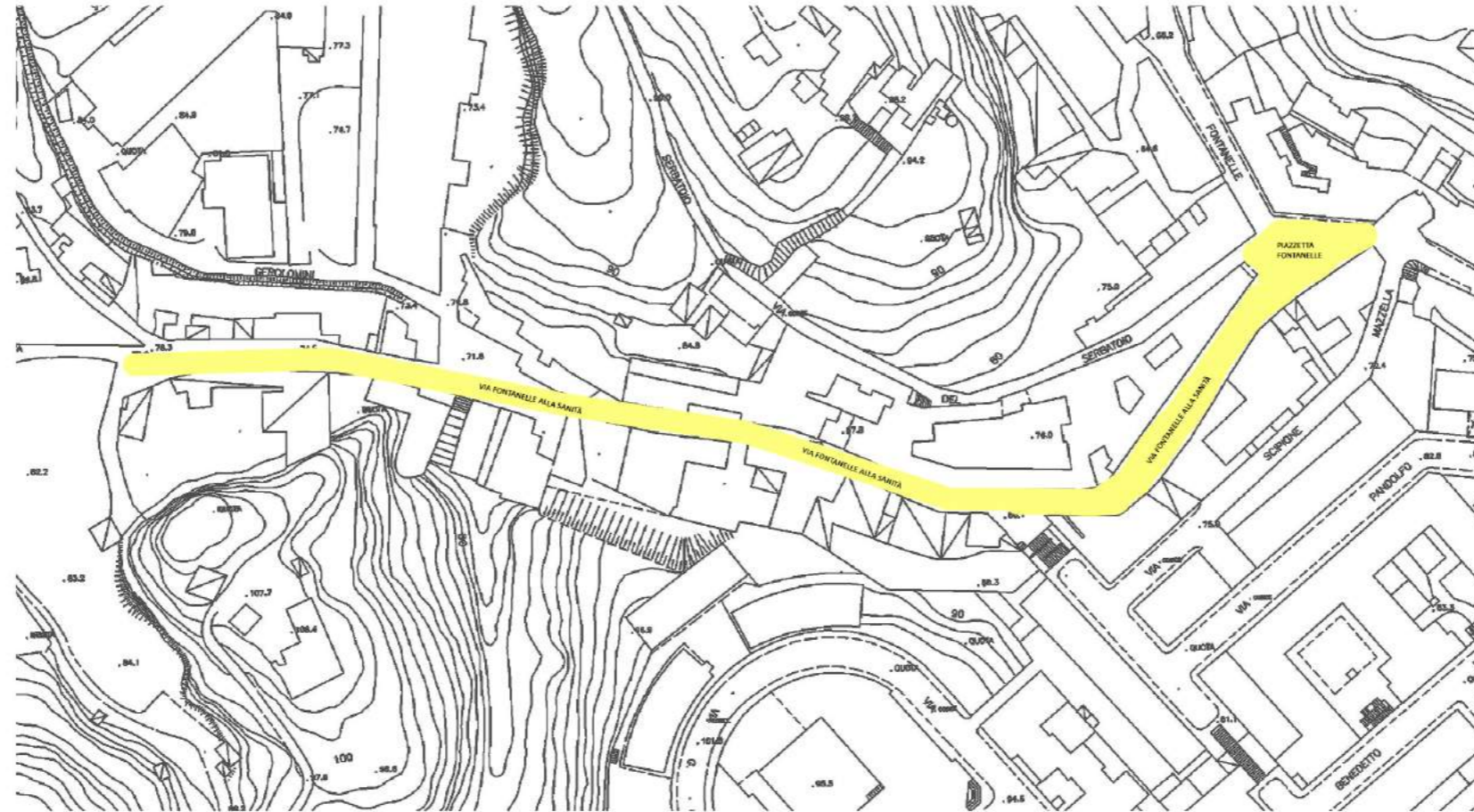


SCHEDA INTERVENTO N.2

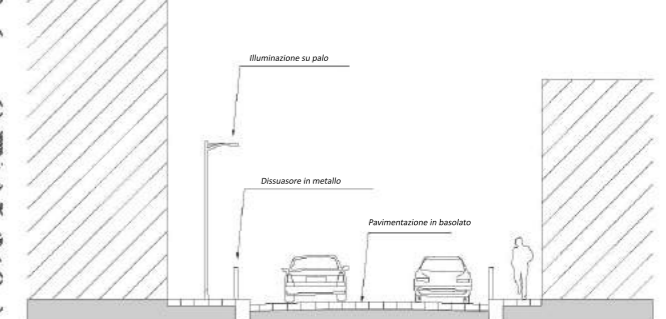
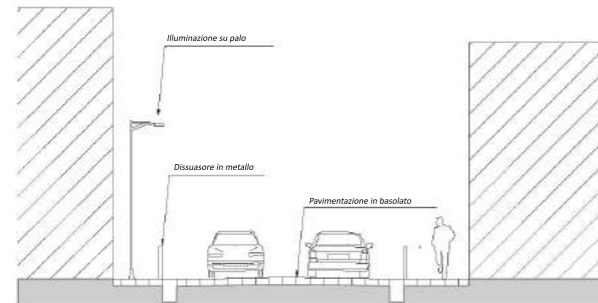
Cimitero delle Fontanelle - accoglienza, sistemazione aree esterne e del percorso di accesso da Piazza Sanità (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc).



VIA FONTANELLE - ULTIMO TRATTO



VIA FONTANELLE



VIA FONTANELLE



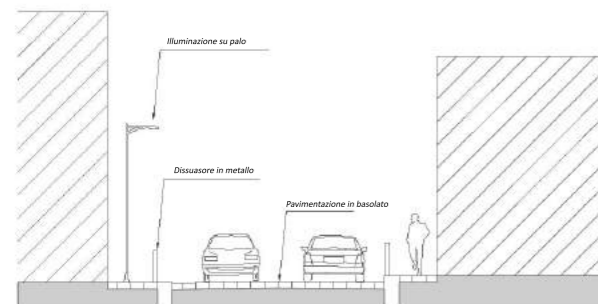
VIA FONTANELLE



PIAZZETTA FONTANELLE



PARROCCHIA MARIA SS. CARMINE - VIA FONTANELLE



Descrizione sintetica degli interventi-tipo:

- Razionalizzazione della viabilità e dei sottoservizi
- Miglioramento delle qualità e della fruibilità dello spazio pubblico: eliminazione barriere architettoniche, sistemazione delle pavimentazioni, arredo urbano, pubblica illuminazione, etc.
- Azioni finalizzata alla valorizzazione dei percorsi turistici e del patrimonio culturale dell'area: introduzione specifica segnaletica, cartellonistica etc.
- Rifunzionalizzazione degli spazi aperti : piazzetta fontanelle e s largo antistante l'ingresso del Cimitero delle Fontanelle/ Chiesa Maria SS. Carmine



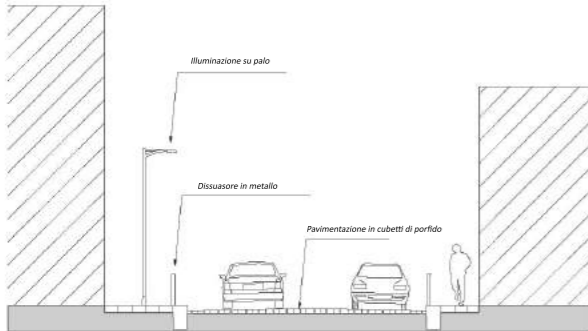
Ortofoto degli slarghi lungo via Fontanelle da riqualificare

SCHEDA INTERVENTO N.3

Riqualificazione del percorso di accesso a Via Fontanelle dalla Fermata Metro L1 Materdei - incluse le scale di via Alessandro Telesino (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)



VIA FONTANELLE

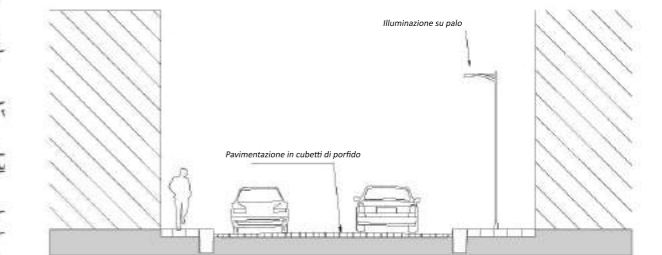


Descrizione sintetica degli interventi-tipo:

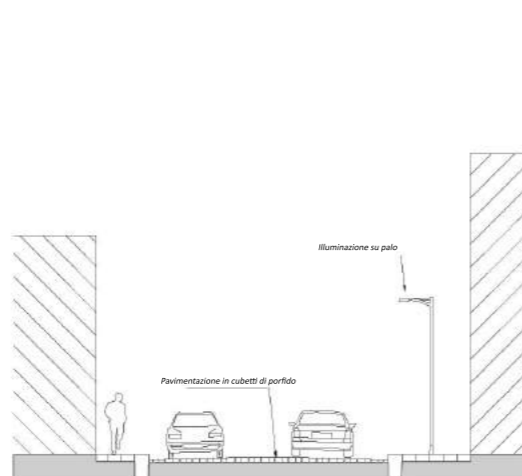
- Razionalizzazione della viabilità e dei sottoservizi
- Miglioramento delle qualità e della fruibilità dello spazio pubblico: eliminazione barriere architettoniche, sistemazione delle pavimentazioni, arredo urbano, pubblica illuminazione etc.
- Azioni finalizzata alla valorizzazione dei percorsi turistici e del patrimonio culturale dell'area: introduzione specifica segnaletica, cartellonistica etc.
- Riqualificazione delle scale di via Alessandro Telesino



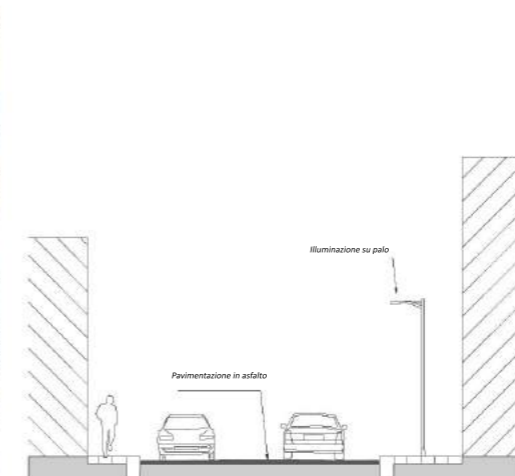
VIA FONTANELLE VISTA DA PIAZZETTA FONTANELLA



VIA G. APPULO TRATTO FINALE VERSO METRO1



VIA G. APPULO (INCROCIO CON LE SCALE TELESINO)



SCALE ALESSANDRO TELESINO

SCHEDA INTERVENTO N.4

Riqualificazione del percorso di accesso a Piazza Sanità da via Vergini (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)



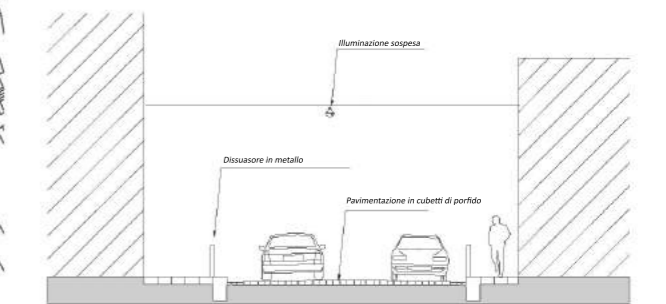
VIA SANITÀ



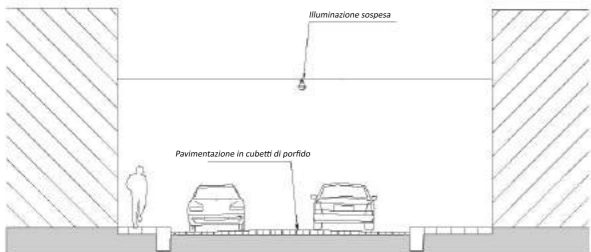
VIA ARENA DELLA SANITÀ



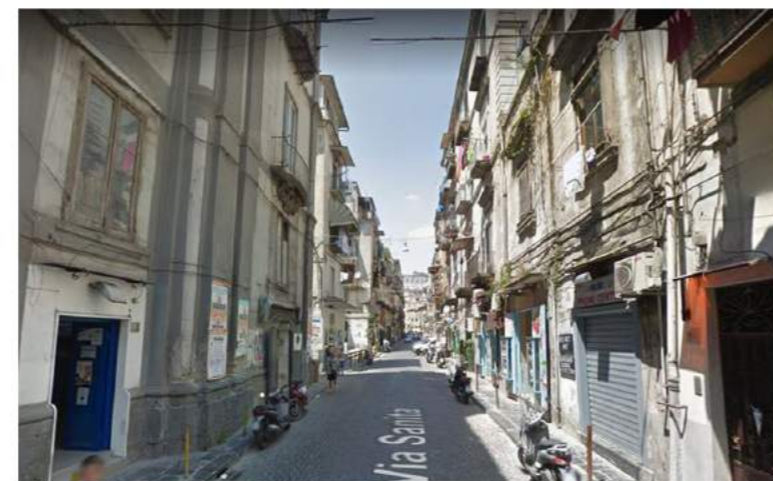
VIA ARENA DELLA SANITÀ



VIA ARENA DELLA SANITÀ



Descrizione sintetica degli interventi-tipo:
 -Razionalizzazione della viabilità e dei sottoservizi;
 -Miglioramento delle qualità e della fruibilità dello spazio pubblico: eliminazione barriere architettoniche, sistemazione delle pavimentazioni, arredo urbano, pubblica illuminazione etc.
 -Azioni finalizzate alla valorizzazione dei percorsi turistici e del patrimonio culturale dell'area: introduzione specifica segnaletica, cartellonistica etc.



VIA SANITÀ



VIA SANITÀ



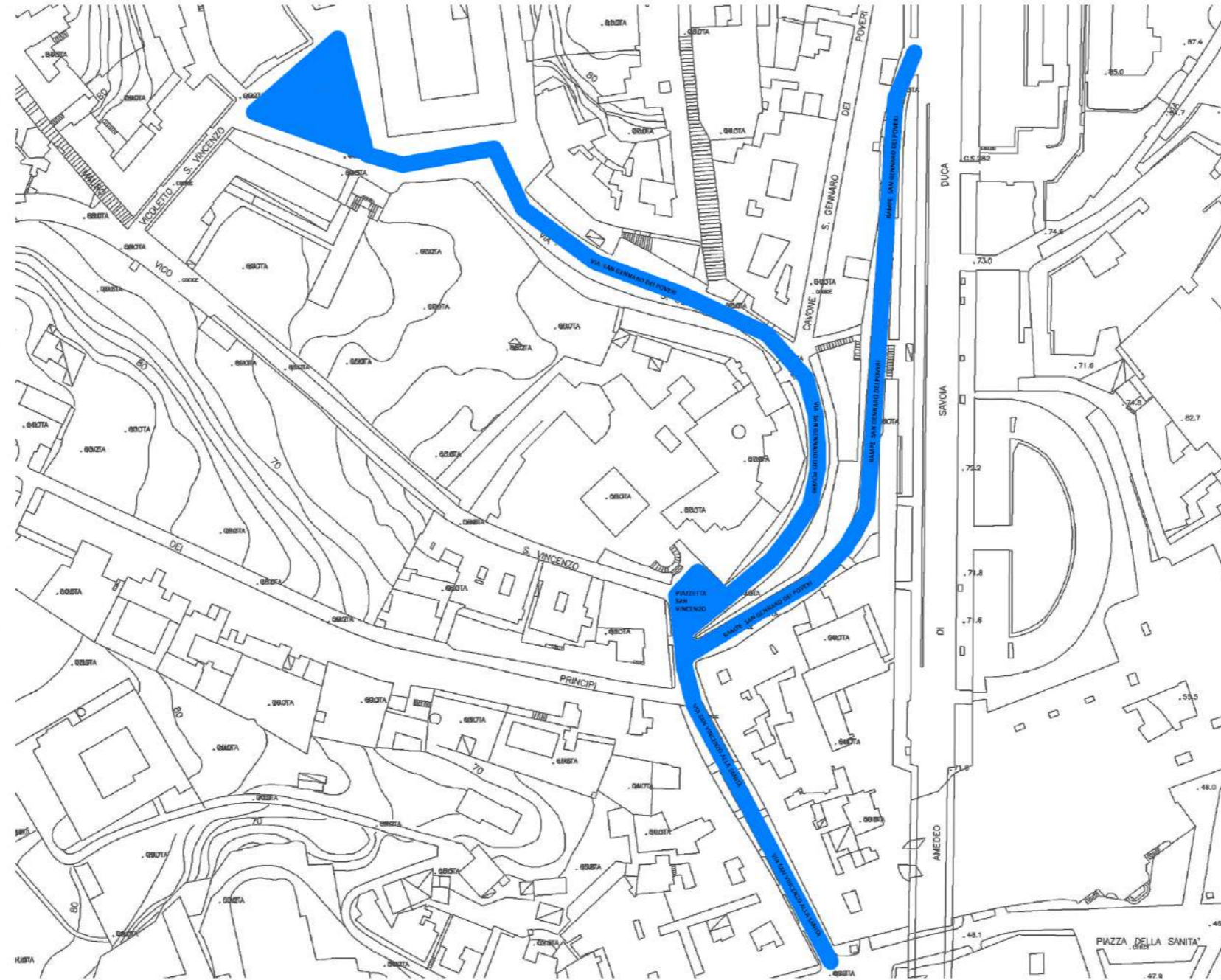
VIA SANITÀ

SCHEDA INTERVENTO N.5

Riqualificazione e arredo del percorso di accesso a via Sanità dal Corso Amedeo di Savoia: Rampe San Gennaro dei Poveri, Piazzetta San Vincenzo e via San Vincenzo (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)



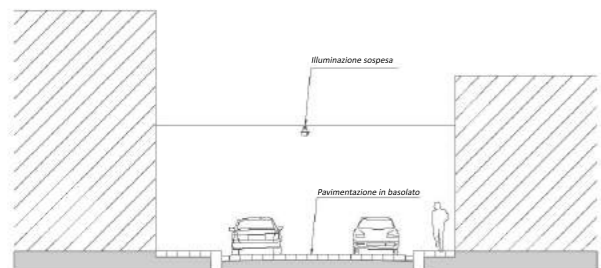
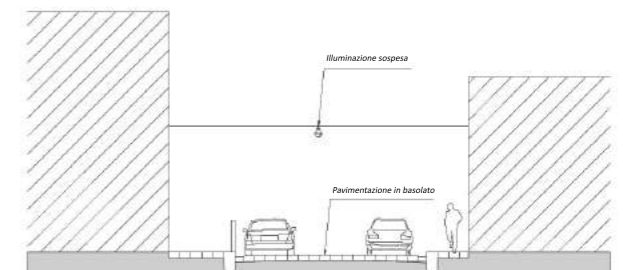
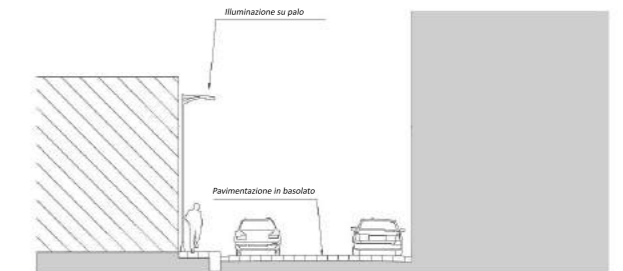
PIAZZETTA SAN VINCENZO



RAMPE SAN GENNARO DEI POVERI



VIA SAN GENNARO DEI POVERI



VIA SAN GENNARO DEI POVERI



VIA SAN GENNARO DEI POVERI



VIA SAN VINCENZO

Descrizione sintetica degli interventi-tipo:

- Razionalizzazione della viabilità e dei sottoservizi
- Miglioramento delle qualità e della fruibilità dello spazio pubblico: eliminazione barriere architettoniche, sistemazione delle pavimentazioni, arredo urbano, pubblica illuminazione etc.
- Azioni finalizzata alla valorizzazione dei percorsi turistici e del patrimonio culturale dell'area: introduzione specifica segnaletica, cartellonistica etc.

SCHEDA INTERVENTO N.6

Riqualificazione e arredo dello slargo a Salita Stella e del percorso di accesso dalla via Stella (percorsi, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)



VIA STELLA



RAPPORTO URBANO E SALTO DI QUOTA TRA PIAZZETTA STELLA E VIA STELLA



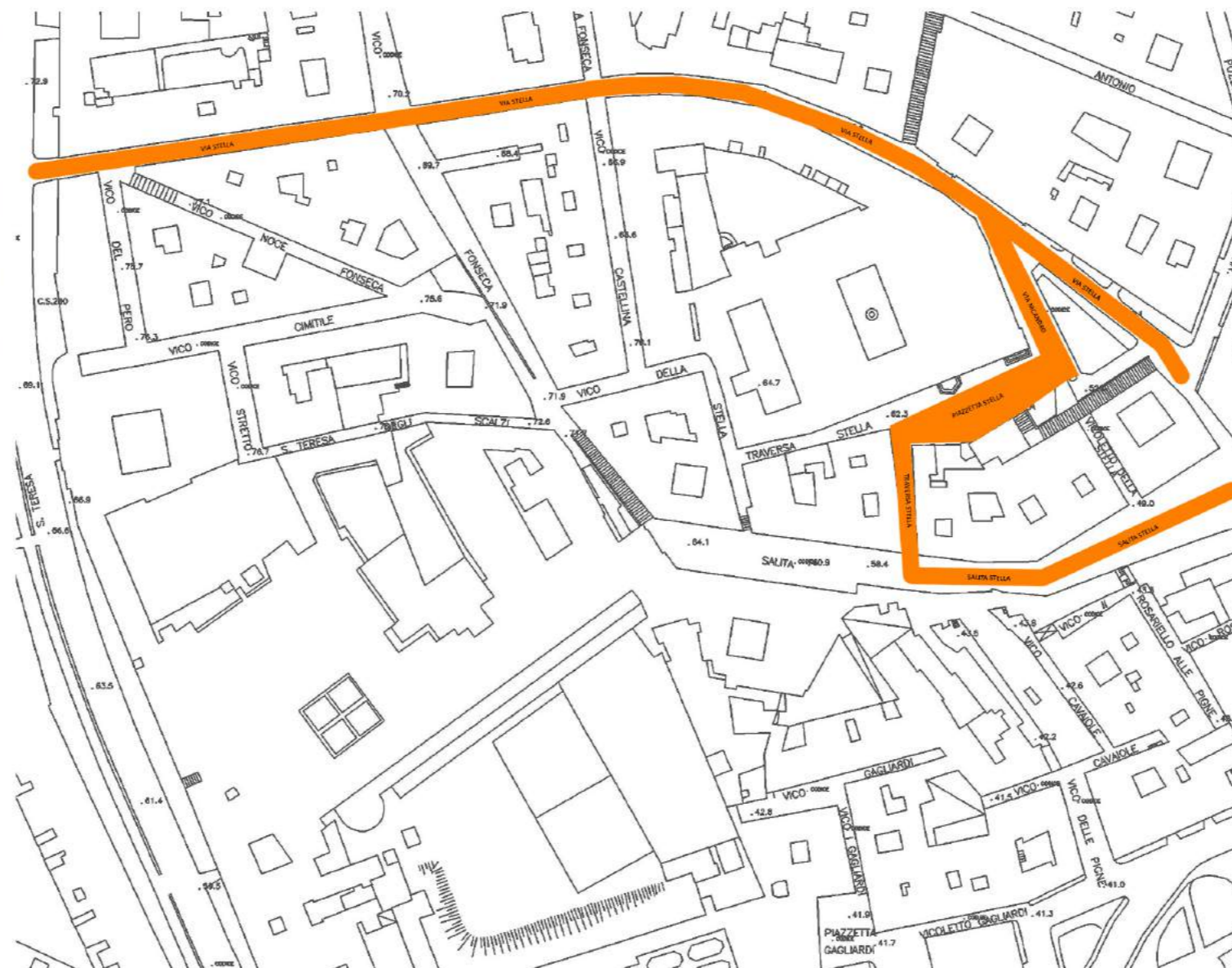
PIAZZETTA STELLA



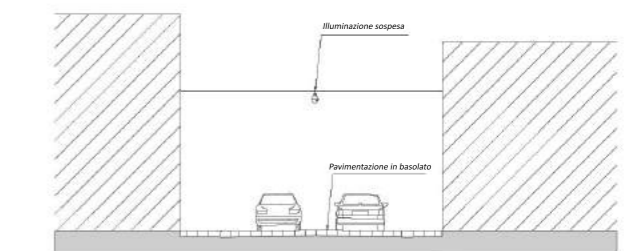
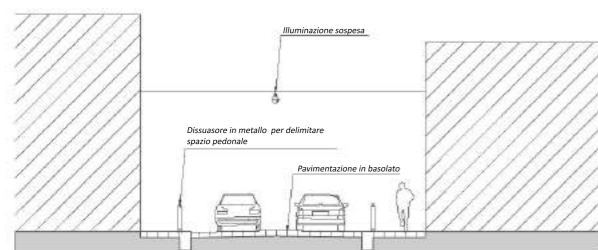
VIA STELLA INCROCIO CON VIA NICANDRO



VIA STELLA



TRAVERSA STELLA



Descrizione sintetica degli interventi-tipo:

- Razionalizzazione della viabilità e dei sottoservizi
- Miglioramento delle qualità e della fruibilità dello spazio pubblico: eliminazione barriere architettoniche, sistemazione delle pavimentazioni, arredo urbano, pubblica illuminazione etc.
- Azioni finalizzata alla valorizzazione dei percorsi turistici e del patrimonio culturale dell'area: introduzione specifica segnaletica, cartellonistica etc.



SALITA STELLA

SCHEDA INTERVENTO N.7

Riqualificazione e arredo in via Cristallini e Salita Capodimonte (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)



VIA CRISTALLINI



SALITA CAPODIMONTE



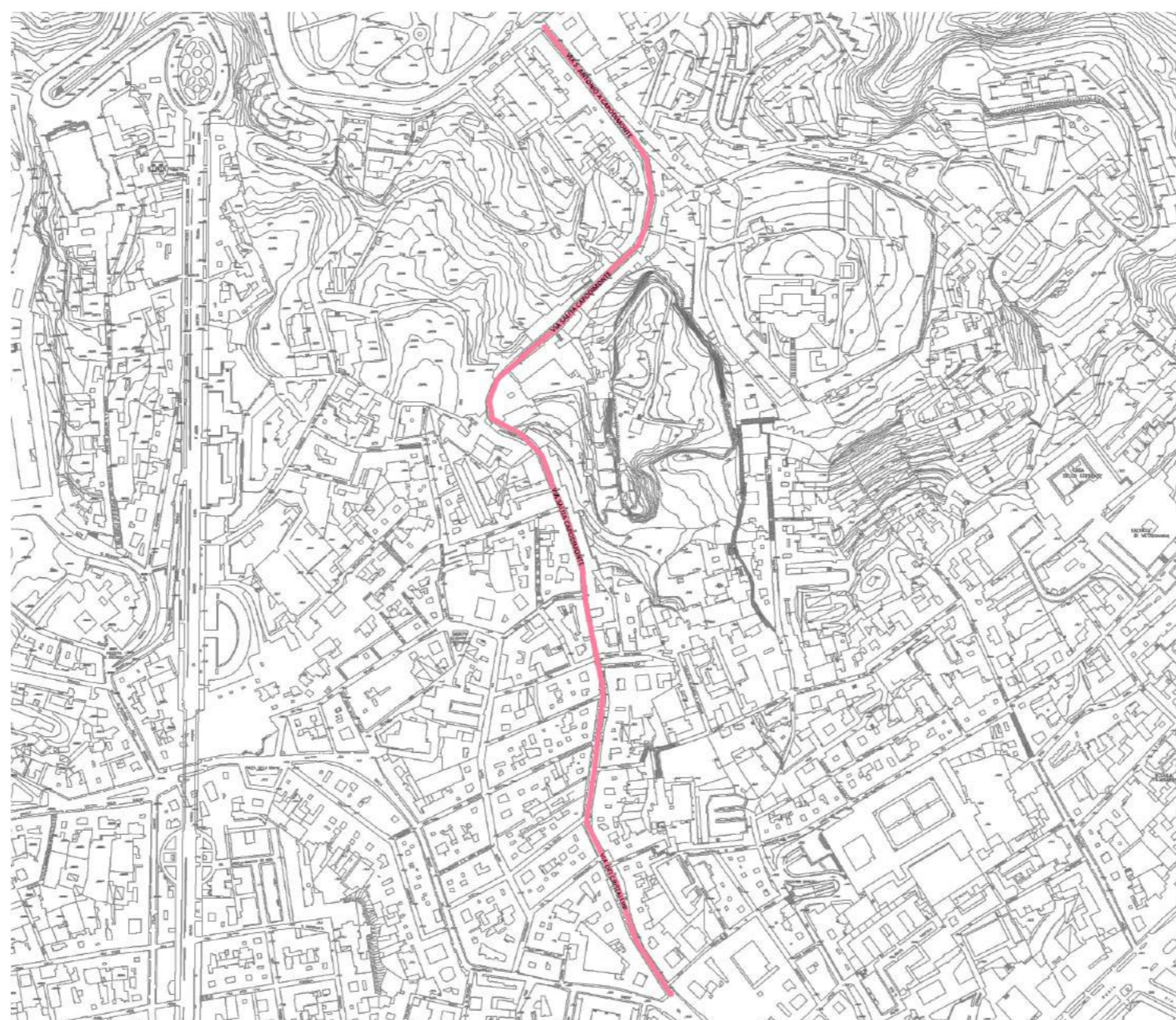
SALITA CAPODIMONTE - TRATTO VERSO CAPODIMONTE



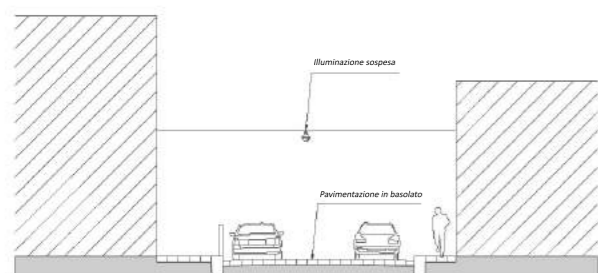
SALITA CAPODIMONTE - BIVIO CON SALITA MOIARIELLO



VIA CRISTALLINI

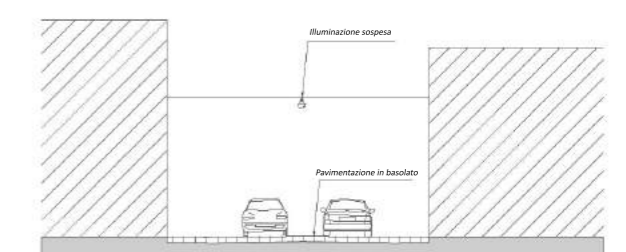
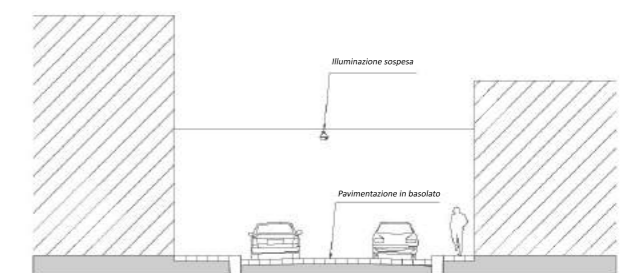


SALITA CAPODIMONTE



Descrizione sintetica degli interventi-tipo:

- Razionalizzazione della viabilità e dei sottoservizi
- Miglioramento delle qualità e della fruibilità dello spazio pubblico: eliminazione barriere architettoniche, sistemazione delle pavimentazioni, arredo urbano, pubblica illuminazione etc.
- Azioni finalizzata alla valorizzazione dei percorsi turistici e del patrimonio culturale dell'area: introduzione specifica segnaletica, cartellonistica etc.



SCHEDA INTERVENTO N.8

Riqualificazione e arredo in salita Miradoris, salita Moiarello e via Morisani (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)



SALITA MOIARIELLO



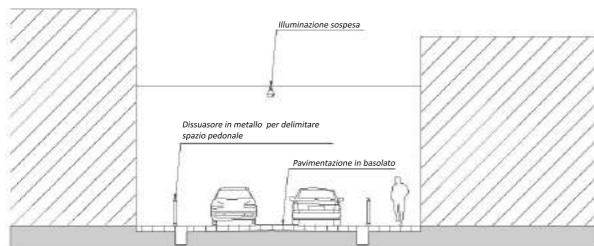
VIA MIRACOLI



SALITA MIRADOIS



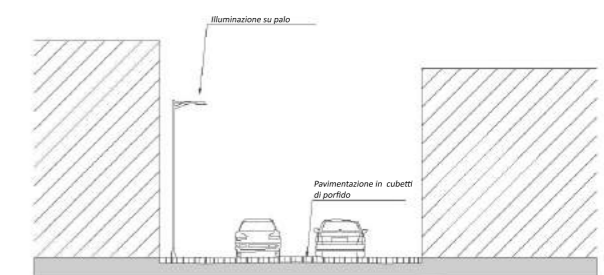
VICO MORISANI



SALITA MOIARIELLO



VICO MORISANI



Descrizione sintetica degli interventi-tipo:

- Razionalizzazione della viabilità e dei sottoservizi
- Miglioramento delle qualità e della fruibilità dello spazio pubblico: eliminazione barriere architettoniche, sistemazione delle pavimentazioni, arredo urbano, pubblica illuminazione etc.
- Azioni finalizzata alla valorizzazione dei percorsi turistici e del patrimonio culturale dell'area: introduzione specifica segnaletica, cartellonistica etc.

SCHEDA INTERVENTO N.9

Recupero del Complesso del Crocefisso

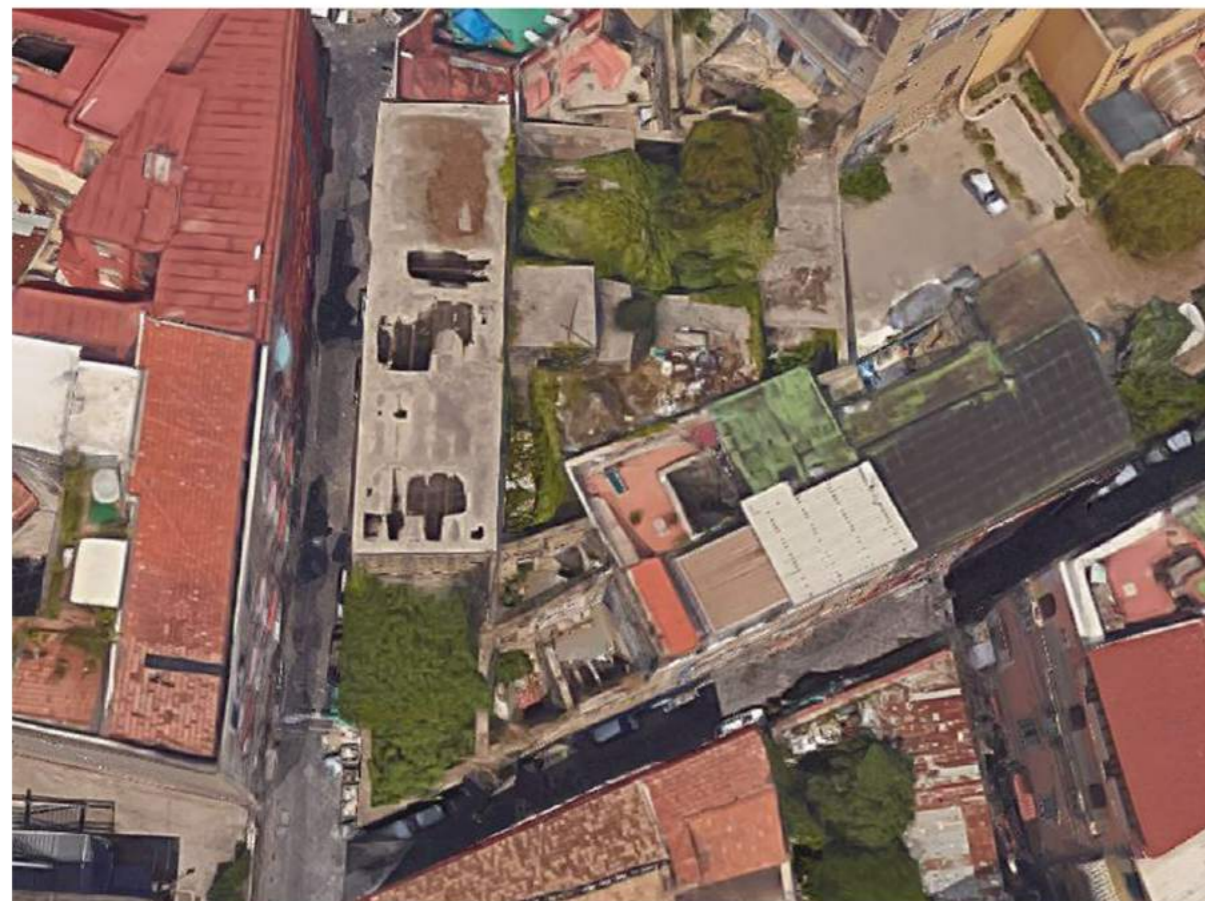
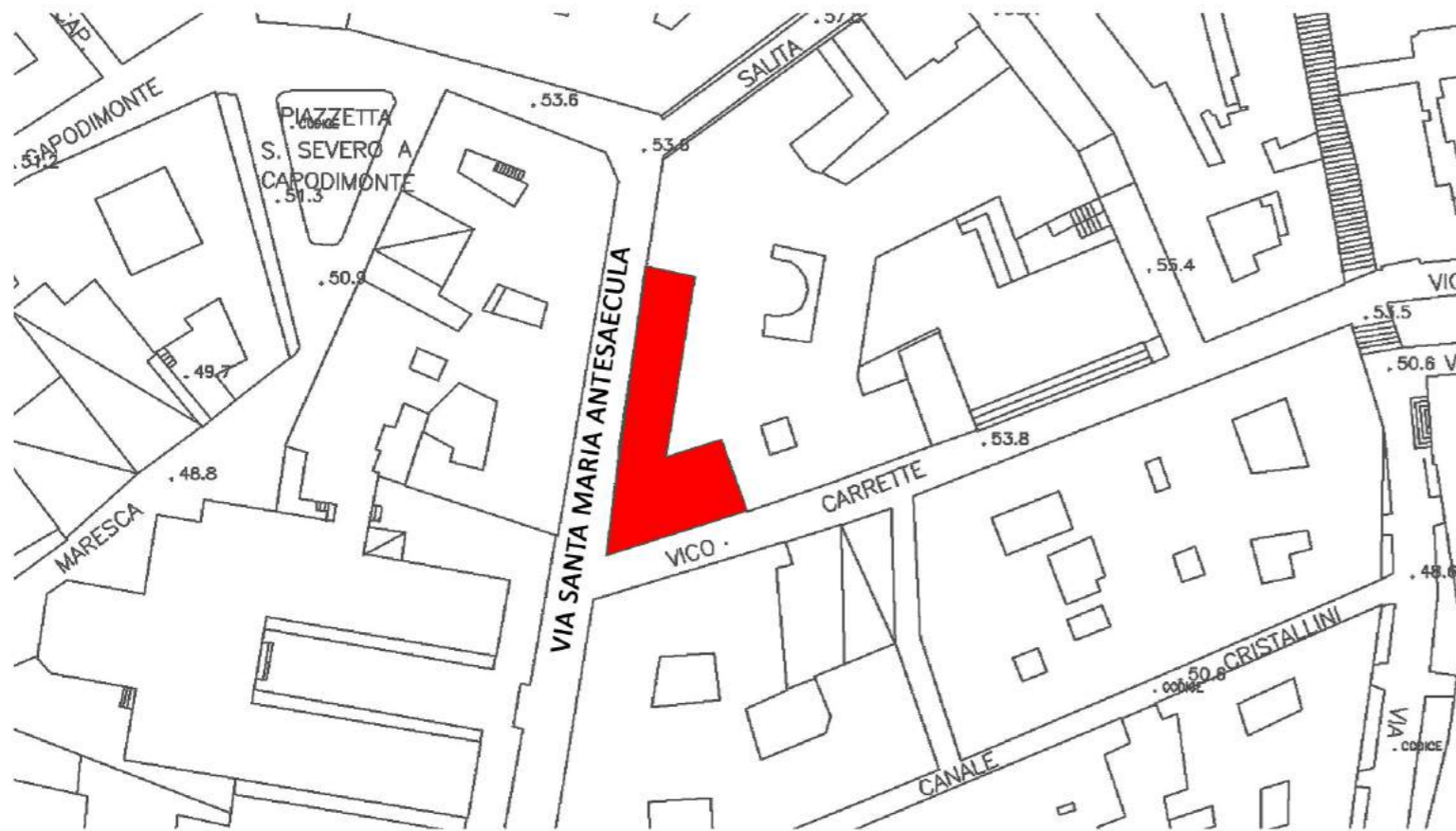


IMMAGINE ORTOGRAFICA DELL'AREA

Si tratta di un complesso conventuale edificato nel 1764, in continuità con una preesistente chiesetta di proprietà delle suore francescane, quale ospizio per attività educative e assistenziali per giovani donne. La chiesa fu ampliata e abbellita nel 1849 per volere di Ferdinando II; il complesso fu parzialmente danneggiato dai bombardamenti nel 1943, ma rimase attivo e funzionante fino agli anni settanta, anno in cui fu definitivamente abbandonato e lasciato all'incuria; la Chiesa fu sconsacrata e il contenuto razziato.

Il complesso oggi si presenta nudo, privo di tracce di arredi e altre decorazioni, e versa in gravi condizioni statiche, stante il collasso di alcune volte e solai. Per evitare l'uso illecito che se ne faceva al suo interno, nel 2000 tutti gli accessi su strada sono stati murati.

Barbuto P. Le chiese proibite di Napoli pag. 51- 56



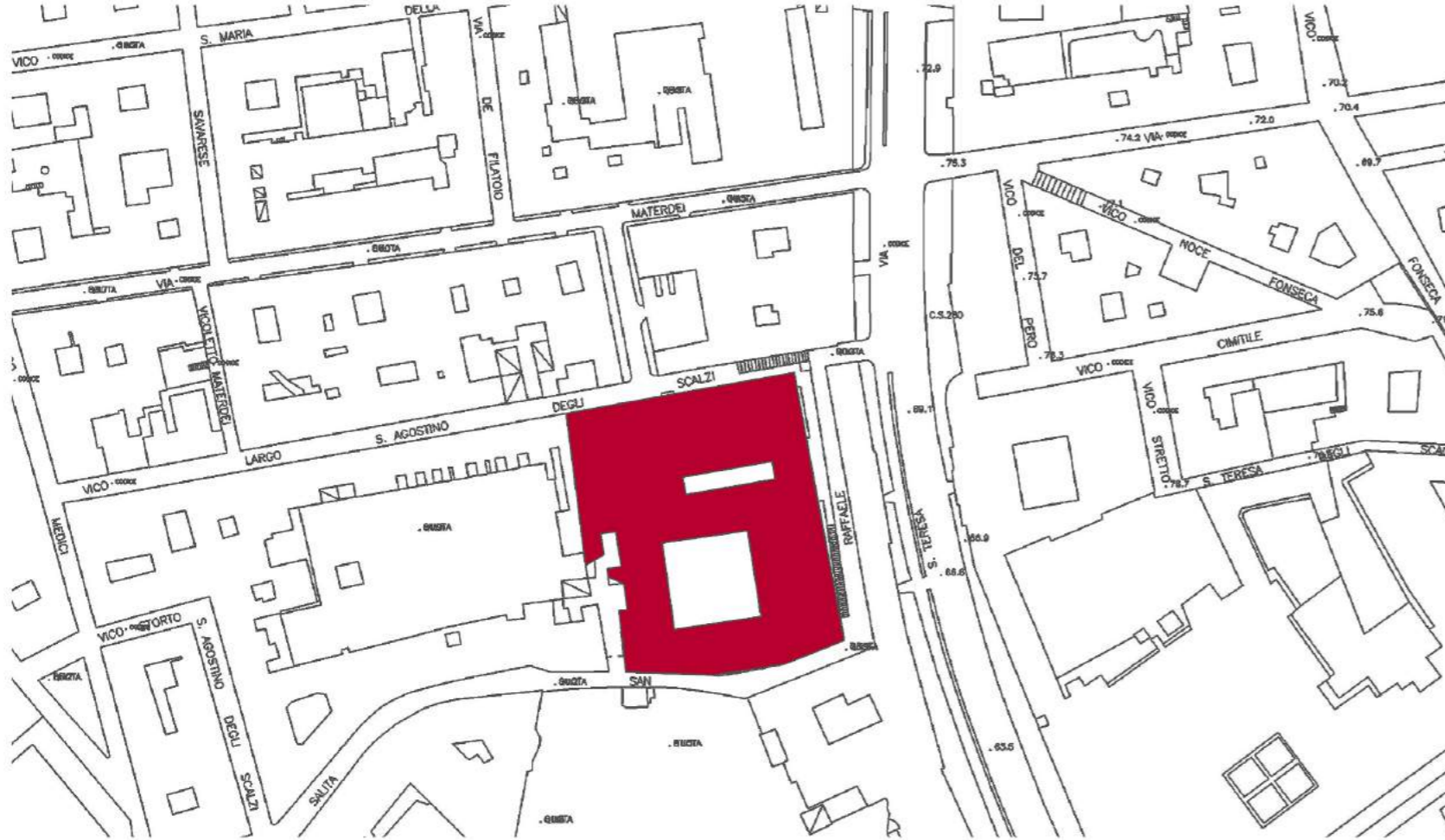
PIANTA DELLO SCHIAVONI



IMMAGINI DELL'ATTUALE STATO DI DEGRADO DEL COMPLESSO

SCHEDA INTERVENTO N.10

Interventi di sistemazione e adeguamento del complesso di via S. Agostino degli Scalzi



Sistemazione e adeguamento del complesso di Via S. Agostino degli Scalzi: edificato tra il 1604 e il 1630, è un immobile di proprietà del Comune di Napoli che attualmente ospita una scuola (I.C. Fava-Gioia) ed alcuni uffici della III Municipalità: gli interventi riguarderanno quest'ultima porzione dell'immobile e consisteranno principalmente in lavori di manutenzione straordinaria.



D. PRIME INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PIANO DI SICUREZZA

PRIME INDICAZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA

1. Elementi della pianificazione della sicurezza

Il raggiungimento della sicurezza dell'opera durante la sua realizzazione, l'esercizio e la manutenzione determina la necessità di individuare con sufficiente chiarezza le condizioni in cui, in dette situazioni, si troveranno gli operatori e i fruitori.

L'indagine per la pianificazione della sicurezza è possibile se il procedimento è correttamente gestito a partire dalla sua programmazione e organizzazione:

- a) stabilendo le necessarie responsabilità a carico delle diverse persone;
- b) disponendo delle necessarie attività di programmazione tecnico economica e di progettazione;
- c) disponendo di una corretta procedura di documentazione: identificazione, rintracciabilità, disponibilità dei documenti (per esempio: disponibilità di mezzi di telecomunicazione per trasmissione di grafici e testi, disponibilità di mezzi di riproduzione di grafici e testi, ...).

2. Pianificazione della sicurezza

La pianificazione della sicurezza è possibile a partire dalla ideazione delle opere e quindi dalla progettazione che è correntemente definita in tre livelli: fattibilità tecnica ed economica, definitiva, esecutiva.

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica prevede un livello di definizione tale da permettere la collocazione delle opere in siti correttamente dimensionati e compatibili con la costruzione e poi l'utilizzazione delle opere stesse (in alcuni casi di infrastrutture o di impianti, tale livello di progettazione potrebbe anche essere definito funzionale).

Il progetto definitivo individua compiutamente i lavori da realizzare, nel rispetto delle esigenze, dei criteri, dei vincoli, degli indirizzi e delle indicazioni stabiliti nel progetto preliminare, e contiene tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni ed approvazioni.

Esso consiste in:

- una relazione descrittiva dei criteri utilizzati per le scelte progettuali, nonché delle caratteristiche dei materiali prescelti e dell'inserimento delle opere nel territorio; nello studio di impatto ambientale ove previsto;

- in disegni generali nelle opportune scale descrittivi delle principali caratteristiche delle opere, delle superfici e dei volumi da realizzare, compresi quelli per l'individuazione del tipo di fondazione;
- negli studi ed indagini preliminari occorrenti che riguardano la natura e le caratteristiche dell'opera;
- nei calcoli preliminari delle strutture e degli impianti; in un disciplinare descrittivo degli elementi prestazionali, tecnici ed economici previsti in progetto nonché in un computo metrico estimativo. Gli studi e le indagini occorrenti, quali quelli di tipo geognostico, idrologico, sismico, agronomico, chimico e biologico, i rilievi e i sondaggi sono condotti fino ad un livello tale da consentire i calcoli preliminari delle strutture e degli impianti e lo sviluppo del computo metrico estimativo.

3. Progettazione esecutiva e coordinamento progettazione

L'attività di progettazione che consente l'indagine più precisa è correntemente definita progettazione esecutiva; essa inizia quando le informazioni ricavate dalla progettazione definitiva sono disponibili.

Il responsabile del progetto esecutivo deve:

- aver cura di ottenere un programma esecutivo della realizzazione e deve effettuare gli adeguamenti e le revisioni necessari in modo da rendere disponibile un elaborato che suddivida l'opera in parti (lotti funzionali, lotti topologici, lotti amministrativi), indicando per ciascuna di esse la collocazione nello spazio geografico e topografico, la collocazione nel tempo, la collocazione nel diagramma di flusso del procedimento e i relativi riferimenti alle attività nei punti di controllo;
- curare lo sviluppo della Progettazione Esecutiva suddividendola in stadi o fasi di elaborazione del progetto; alla fine di ciascuna delle fasi di elaborazione del progetto, devono essere indette apposite riunioni di riesame progetto al fine di individuare e definire completamente le diverse opere del procedimento e riferirle a ciascun lotto funzionale e topologico in modo da ottenere la completa valutazione della compatibilità delle opere con il sito e con il tempo (stagione e durata);
- stabilire, con opportuna documentazione, la dimensione e i confini delle opere affidabili ad una singola unità operativa e in ciascun sito topologicamente individuato individuando così una serie di lotti operativi. All'interno di ciascun lotto operativo si devono individuare gli interventi e le lavorazioni specifiche e necessarie al completamento del lotto operativo.

Per ciascuna lavorazione individuata si deve redigere l'analisi delle lavorazioni allo scopo di individuarne le relative fasi.

PRIME INDICAZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA

A partire dalla conoscenza delle fasi di lavorazione devono essere compiutamente e precisamente individuati i processi di lavorazione con l'indicazione dei riferimenti ai diversi siti, luoghi di lavoro, posti di lavoro e delle condizioni tecnologiche di intervento.

Per i singoli processi individuati si devono redigere apposite procedure che indichino:

- l'impegno degli operatori,
- l'impiego delle attrezzature (prestazioni, caratteristiche, esemplificazioni di tipo),
- l'impiego delle macchine operatrici (prestazioni, caratteristiche, esemplificazioni di tipo), e degli attrezzi manuali principali, e degli eventuali dispositivi protezione individuale (DPI) specifici.

4. Analisi dei pericoli nei processi

Per ciascun processo si individua sito, luogo di lavoro, posti di lavoro, durata dell'intero processo o di un suo ciclo ripetuto, si analizza in tali situazioni o siti la presenza di pericoli per gli operatori, si segnalano i pericoli indotti al processo dal sito o dal luogo di lavoro, si evidenziano i pericoli indotti dall'attività al luogo di lavoro, al sito, ai luoghi di lavoro circostanti o ai processi co presenti.

Tenuto conto delle analisi dei pericoli dei diversi processi, e ricorrendo anche al programma temporale generale si deve poi porre in evidenza se dalla co presenza di più processi o fasi di lavorazione derivino pericoli che interessano anche altre unità operative co presenti nello stesso sito o in siti correlati o interessati dai pericoli analizzati.

Ciascun processo per il quale siano stati individuati pericoli deve essere oggetto di studio con lo scopo di individuare (in relazione alle conoscenze acquisite e in base al progresso tecnico) le eventuali modifiche e ri progettazioni necessarie per:

- a) la scelta della composizione spaziale, temporale e tecnologica;
- b) la scelta dei materiali da impiegare, delle attrezzature necessarie, delle sostanze di consumo;
- c) l'indicazione del processo di lavorazione;
- d) l'individuazione della composizione dei gruppi omogenei di lavoratori operanti (squadre operative, specializzazioni, categorie professionali, numero dei lavoratori co presenti ...); allo scopo di ottenere una sufficiente garanzia del fatto che nel processo siano stati eliminati i pericoli individuati.

Quando quest'ultimi non possono essere eliminati mediante una revisione del Progetto Esecutivo o del processo di lavorazione, devono essere progettati appositi apprestamenti di sicurezza allo scopo di ottenere che il loro impiego da parte degli operatori elimini il pericolo o renda minimo il rischio residuale. In ciascun sito operativo, tenuto conto delle analisi dei pericoli già note e redatte nel piano, devono essere quindi individuati, progettati, localizzati e stimati, per quanto riguarda costi e tempi, gli apprestamenti per l'igiene e la salute dei lavoratori o di eventuali terzi nonché le necessarie misure di protezione allo scopo di ottenere sufficiente garanzia del fatto che i pericoli individuati siano eliminati o che il rischio residuale sia stato minimizzato. Tutti gli apprestamenti, le procedure, le istruzioni di lavoro progettate e predisposte devono essere debitamente introdotte nell'elenco delle specifiche delle opere o lavorazioni da realizzare e quindi nei relativi programmi e nelle stime dei costi.

5. Valutazione dei rischi

Tenuto conto degli apprestamenti di sicurezza progettati e indicati a proposito dei diversi processi, deve essere indicata nel piano la serie di rischi specifici cui sono esposti i singoli operatori per ciascun posto di lavoro o per ciascun gruppo omogeneo di lavoratori. I rischi specifici devono essere evidenziati a partire da apposite liste o desunte da raccomandazioni redatte dagli organismi di settore professionale interessati allo studio della prevenzione e della protezione del lavoro. Per il processo in oggetto, per ciascun lavoratore o meglio per gruppi omogenei, devono essere redatte apposite matrici di rischio che mettano in correlazione il rischio specifico dedotto dalla lista e due modalità: la gravità del rischio per la persona e la probabilità del rischio per la persona. Tale matrice di rischio può anche essere espressa da un valore numerico (per esempio da 1 a 16) che riassume il livello di attenzione da suggerire ai singoli responsabili delle unità produttive. Stabilito che in ciascun processo si è intervenuti sulle procedure operative, sui materiali, sulle attrezzature, sulle sostanze impiegate per eliminare i pericoli, è comunque necessario esaminare e verificare l'adeguatezza delle misure di sicurezza collettive quali la disciplina di transito degli operatori nei luoghi di lavoro, la separazione tra i percorsi di auto mezzi, semoventi e pedoni, la recinzione degli spazi di scavo profondo, la recinzione degli spazi dedicati al montaggio, e altre misure che sono fortemente condizionate dall'informazione specifica dei lavoratori e dalla formazione professionale degli stessi.

PRIME INDICAZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA

Per ciascun processo in cui siano individuabili condizionamenti reciproci tra le macchine (o le attrezzature) e gli operatori lavoratori, devono essere redatte procedure di lavorazione che costituiscano informazione specifica per il lavoratore e segnalazione di comportamenti utili alla minimizzazione del rischio.

Quando all'interno del processo è individuabile un luogo di lavoro utilizzato in modo omogeneo da un gruppo di lavoratori o è possibile individuare i singoli posti di lavoro, devono essere redatte opportune istruzioni destinate all'informazione personale e/o dei singoli lavoratori (ad esempio: uso degli apparati per saldare, manovra di gru accoppiate, operazioni collegate tra gruisti e montatori, tra carpentieri e saldatori, ...).

Dall'esame di tutte le valutazioni redatte ai diversi livelli di analisi e di individuazione, devono essere dedotti gli elementi utili per redigere appositi richiami ai doveri per i responsabili delle diverse imprese esecutrici affinché intervengano nell'informazione e nell'addestramento dei lavoratori loro affidati, e riscontrino le indicazioni del Coordinatore per la Progettazione con le valutazioni effettuate dal servizio prevenzione e protezione di ciascuna impresa esecuttrice o fornitrice e inserite nel relativo documento di valutazione di unità produttiva, impresa, cantiere.

Nella condizione in cui il piano di sicurezza a carico del committente non sia né previsto né disponibile, la valutazione dei rischi è totalmente affidata alle imprese esecutrici che la devono inserire nel documento di valutazione da custodire in cantiere. Tale documento deve essere redatto e gestito dal datore di lavoro o dal Direttore Tecnico di Cantiere dell'impresa affidataria nonché deve essere integrato dai cosiddetti "Piani Specifici" redatti dalle imprese esecutrici, sub appaltatrici o fornitrici come citati nella legislazione.

Se il piano di sicurezza è allegato al progetto esecutivo e consegnato all'impresa in occasione dell'offerta economica, l'attività di riesame prevista come responsabilità del datore di lavoro dell'impresa esecuttrice, e cioè le revisioni, le precisazioni, le informazioni di dettaglio normalmente esposte nel documento di valutazione cantiere, è ordinata e dettagliata in un apposito documento denominato piano operativo di sicurezza.

Tale piano operativo deve essere strutturato come testo a fronte del piano di sicurezza e coordinamento, in particolare per quanto attiene alla denominazione esatta delle imprese esecutrici o fornitrici coordinate dall'impresa affidataria, l'indicazione specifica delle attrezzature, macchinari,

impianti tecnologici impiegati (documenti di omologazione, dichiarazioni di conformità, marchi CE..) con le relative documentazioni d'uso (libretto macchina, piani di lavorazione, ...) e le precisazioni dei piani specifici di consegna, di lavorazione, di montaggio, di impiego e demolizione.

6. Normativa di riferimento

Le misure di prevenzione e protezione da adottare, gli adempimenti e gli obblighi da ottemperare, i ruoli e le responsabilità, le sanzioni previste risultano conformi all'attuale quadro legislativo.

In particolare, nella redazione del documento, sarà tenuta presente la normativa vigente di riferimento, in particolare:

D.P.R. 27 aprile 1955, n. 547

D.P.R. 07 gennaio 1956, n. 156

D.P.R. 19 marzo 1956, n. 303

D.Lgs. 15 agosto 1991, n. 277

D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475

D.Lgs. 19 settembre 1994, n. 626 e s.m.i.

D.P.R. 24 luglio 1996, n. 459

D.Lgs. 14 agosto 1996, n. 493

D.Lgs. 14 agosto 1996, n. 494 e s.m.i.

UNI 10942 + EC 1 aprile 2001

Norma CEI

D.L. 81/08 "Testo Unico in materia di Salute e Sicurezza".

7. Elementi generali del piano di sicurezza

Modalità da seguire per la realizzazione della recinzione del cantiere, degli accessi e delle segnalazioni

L'area interessata dai lavori dovrà essere delimitata con una recinzione, di altezza non inferiore a quella richiesta dal locale regolamento edilizio, realizzata con lamiera grecata adeguatamente sostenute da paletti in legno infissi nel terreno.

PRIME INDICAZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA

Le vie di accesso pedonali al cantiere dovranno essere differenziate da quelle carrabili, allo scopo di ridurre i rischi derivanti dalla sovrapposizione delle due differenti viabilità, proprio in una zona a particolare pericolosità, qual'è quella di accesso al cantiere. In particolare, una zona dell'area occupata dal cantiere antistante l'ingresso pedonale, andrà destinata a parcheggio riservato ai lavoratori del cantiere.

Protezioni o misure di sicurezza contro i possibili rischi provenienti dall'ambiente esterno

L'analisi delle condizioni ambientali in cui si collocherà il cantiere è uno dei passaggi fondamentali per giungere alla progettazione del cantiere stesso. È possibile, infatti, individuare rischi che non derivano dalle attività che si svolgeranno all'interno del cantiere ma che, per così dire, sono "trasferiti" ai lavoratori ivi presenti.

La presenza di un cantiere attiguo, per esempio, potrebbe introdurre il rischio di caduta di materiali dall'alto (qualora si verificasse un problema di interferenza tra le gru presenti) o problemi legati alla rumorosità (per all'amplificazione delle emissioni sonore); la presenza di emissioni di agenti inquinanti (col relativo peggioramento delle condizioni di respirabilità del cantiere) o il flusso veicolare presente sulla viabilità ordinaria contigua al cantiere (con l'amplificazione del rischio di incidenti e/o investimenti), sono alcune tra le possibili situazioni comportanti una modificazione della valutazione del rischio.

L'individuazione, dunque, di tali sorgenti di rischio potrà permettere l'introduzione di procedure e/o protezioni finalizzate alla loro minimizzazione. Nei casi citati, ad esempio, andrà predisposto un coordinamento tra i manovratori delle gru (rischio caduta dall'alto), andranno introdotte macchine a limitata emissione sonora e previsto un piano di lavorazione tale da non sovrapporre le lavorazioni più rumorose tra i due cantieri (rischio esposizione al rumore), posizionata opportuna segnaletica agli accessi del cantiere e destinati alcuni operai a favorire l'immissione nella viabilità ordinaria delle auto e degli automezzi provenienti dal cantiere (rischio investimento).

Servizi igienico - assistenziali

I servizi igienico - assistenziali sono locali, direttamente ricavati nell'edificio oggetto dell'intervento, in edifici attigui, o tramite strutture prefabbricate o baraccamenti, nei quali le maestranze possono usufruire di refettori, dormitori, servizi igienici, locali per riposare, per lavarsi, per ricambio vestiti.

I servizi igienico - assistenziali dovranno fornire ai lavoratori ciò che serve ad una normale vita sociale al di là della giornata lavorativa, ed in particolare un refettorio nel quale essi possano trovare anche un angolo cottura qualora il cibo non venga fornito dall'esterno.

I lavoratori dovranno trovare, poi, i servizi igienici e le docce, i locali per il riposo durante le pause di lavoro e, se necessari, i locali destinati a dormitorio.

I servizi sanitari sono definiti dalle attrezzature e dai locali necessari all'attività di pronto soccorso in cantiere: cassetta di pronto soccorso, pacchetto di medicazione, camera di medicazione.

La presenza di attrezzature, di locali e di personale sanitario nel cantiere sono indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso.

Impianti di alimentazione e reti principali di elettricità, acqua, gas ed energia di qualsiasi tipo

Nel cantiere sarà necessaria la presenza di alcuni tipi di impianti, essenziali per il funzionamento del cantiere stesso. A tal riguardo andranno eseguiti, secondo la corretta regola dell'arte e nel rispetto delle leggi vigenti (Legge 46/90, ecc.) l'impianto elettrico per l'alimentazione delle macchine e/o le attrezzature presenti in cantiere, l'impianto di messa a terra, l'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche, l'impianto idrico, quello di smaltimento delle acque reflue, ecc.

Tutti i componenti dell'impianto elettrico del cantiere (macchinari, attrezzature, cavi, quadri elettrici, ecc.) dovranno essere stati costruiti a regola d'arte e pertanto, dovranno recare i marchi dei relativi Enti Certificatori. Inoltre l'assemblaggio di tali componenti dovrà essere realizzato secondo la corretta regola dell'arte: le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici realizzati secondo le norme del Comitato Elettrotecnico Italiano si considerano costruiti a regola d'arte. In particolare, il grado di protezione contro la penetrazione di corpi solidi e liquidi di tutte le apparecchiature e componenti elettrici presenti sul cantiere, dovrà essere:

non inferiore ad IP 44 se l'utilizzazione avviene in ambiente chiuso (CEI 70.1 ed art. 267 D.P.R. 27/4/1955 n. 547 art. 168);

PRIME INDICAZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA

non inferiore ad IP 55, ogni qual volta l'utilizzazione avviene all'aperto con la possibilità di investimenti da parte di getti d'acqua.

Inoltre, tutte le prese a spina presenti sul cantiere dovranno essere conformi alle specifiche CEE Euronorm (CEI 23-12), con il seguente grado di protezione minimo:

IP 44, contro la penetrazione di corpi solidi e liquidi, IP 67, quando vengono utilizzate all'esterno.

Impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche

Appena ultimati i lavori di movimento terra, dovrà iniziarsi la realizzazione dell'impianto di messa a terra per il cantiere, che dovrà essere unico.

L'impianto di terra dovrà essere realizzato in modo da garantire la protezione contro i contatti indiretti: a tale scopo si costruirà l'impianto coordinandolo con le protezioni attive presenti (interruttori e/o dispositivi differenziali) realizzando, in questo modo, il sistema in grado di offrire il maggior grado di sicurezza possibile. L'impianto di messa a terra, inoltre, dovrà essere realizzato ad anello chiuso, per conservare l'equipotenzialità delle masse, anche in caso di taglio accidentale di un conduttore di terra.

Qualora sul cantiere si renda necessario la presenza anche di un impianto di protezione dalle scariche atmosferiche, allora l'impianto di messa a terra dovrà, oltre ad essere unico per l'intero cantiere, anche essere collegato al dispersore delle scariche atmosferiche.

Nel distinguere quelle che sono le strutture metalliche del cantiere che necessitano di essere collegate all'impianto di protezione dalle scariche atmosferiche da quelle cosiddette autoprotette, ci si dovrà riferire ad un apposito calcolo di verifica, eseguito secondo la norma CEI 81-1 III Edizione.

Misure generali di protezione da adottare contro il rischio di caduta dall'alto

Per le lavorazioni che verranno eseguite ad altezze superiori a m 2 e che comportino la possibilità di cadute dall'alto, dovranno essere introdotte adeguate protezioni collettive, in primo luogo i parapetti.

Il parapetto, realizzato a norma, dovrà avere le seguenti caratteristiche

- a) il materiale con cui sarà realizzato dovrà essere rigido, resistente ed in buono stato di conservazione;
- b) la sua altezza utile dovrà essere di almeno un metro;
- c) dovrà essere realizzato con almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il calpestio;
- d) dovrà essere dotato di "tavola fermapiede", vale a dire di una fascia continua poggiata sul calpestio e di altezza pari almeno a 15 cm;
- e) dovrà essere costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.

Quando non sia possibile realizzare forme di protezione collettiva, dovranno obbligatoriamente utilizzarsi cinture di sicurezza.

Misure generali di sicurezza da adottare nel caso di estese demolizioni o manutenzioni, ove le modalità tecniche di attuazione siano definite in fase di progetto

Prima dell'inizio di lavori di demolizione è fatto obbligo di procedere alla verifica delle condizioni di conservazione e di stabilità delle varie strutture da demolire.

In relazione al risultato di tale verifica devono essere eseguite le opere di rafforzamento e di puntellamento necessarie ad evitare che, durante la demolizione, si verifichino crolli intempestivi.

I lavori di demolizione devono procedere con cautela e con ordine dall'alto verso il basso e devono essere condotti in maniera da non pregiudicare la stabilità delle strutture portanti o di collegamento e di quelle eventuali adiacenti ricorrendo, ove occorra, al loro preventivo puntellamento.

La successione dei lavori, quando si tratti di importanti ed estese demolizioni, deve risultare da apposito programma il quale deve essere firmato dall'imprenditore e dal dipendente direttore dei lavori, ove esista, e deve essere tenuto a disposizione degli ispettori del lavoro.

PRIME INDICAZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA

Misure di sicurezza contro i possibili rischi di incendio o esplosione connessi con lavorazioni e materiali pericolosi utilizzati in cantiere

Nelle aziende o lavorazioni in cui esistano pericoli specifici di incendio:

- a) è vietato fumare;
- b) è vietato usare apparecchi a fiamma libera e manipolare materiali incandescenti, a meno che non siano adottate idonee misure di sicurezza;
- c) devono essere predisposti mezzi di estinzione idonei in rapporto alle particolari condizioni in cui possono essere usati, in essi compresi gli apparecchi estintori portatili di primo intervento; detti mezzi devono essere mantenuti in efficienza e controllati almeno una volta ogni sei mesi da personale esperto;
- d) deve essere assicurato, in caso di necessità, l'agevole e rapido allontanamento dei lavoratori dai luoghi pericolosi.

Disposizioni relative alla consultazione dei rappresentanti per la sicurezza

Prima dell'accettazione del piano di sicurezza e coordinamento e/o di eventuali significative modifiche apportate, il datore di lavoro di ciascuna impresa esecutrice dovrà consultare il rappresentante per la sicurezza per fornirgli gli eventuali chiarimenti sul contenuto del piano e raccogliere le eventuali proposte che il rappresentante per la sicurezza potrà formulare.

Disposizioni per il coordinamento dei Piani Operativi con il Piano di Sicurezza

I datori di lavoro delle imprese esecutrici dovranno trasmettere il proprio Piano Operativo al coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione con ragionevole anticipo rispetto all'inizio dei rispettivi lavori, al fine di consentirgli la verifica della congruità degli stessi con il Piano di Sicurezza e di Coordinamento.

Il coordinatore dovrà valutare l'idoneità dei Piani Operativi disponendo, se lo riterrà necessario, che essi vengano resi coerenti al Piano di Sicurezza e Coordinamento; ove i suggerimenti dei datori di lavoro garantiscano una migliore sicurezza del cantiere, potrà, altresì, decidere di adottarli modificando il Piano di Sicurezza e di Coordinamento.

Ad eccezione di talune lavorazioni specifiche, come quelle che si svolgono in sotterraneo o nei cassoni ad aria compressa o nell'industria cinematografica cui è dedicata apposita normativa vigente, in tutte le altre dovranno valutarsi di volta in volta le condizioni climatiche che vi si stabiliscono.

Il microclima dei luoghi di lavoro dovrà essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto sia dei metodi di lavoro applicati che degli sforzi fisici imposti ai lavoratori.

I posti di lavoro in cui si effettuano lavori di saldatura, taglio termico e, più in generale, tutte quelle attività che comportano l'emissione di calore dovranno essere opportunamente protetti, delimitati e segnalati.

Nel caso di lavorazioni che si svolgono in ambienti confinati o dei locali destinati al ricovero dei lavoratori (mense, servizi igienici, spogliatoi, ecc.), dovranno prevedersi impianti opportunamente dimensionati per il ricambio dell'aria. Quando non è conveniente modificare la temperatura di tutto l'ambiente (come nelle lavorazioni che si svolgono all'aperto), si deve provvedere alla difesa dei lavoratori contro le temperature troppo alte o troppo basse mediante misure tecniche localizzate o mezzi personali di protezione.

E.
CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

Analisi della domanda e dell'offerta

L'utilità di tale analisi risiede innanzitutto in una prima verifica dell'effettiva opportunità ed esigenza di realizzare l'opera della quale si sta analizzando la fattibilità. Infatti, se non si riscontra una domanda residua sufficientemente ampia, o non emerge l'esigenza del servizio offerto, allora molto probabilmente la scelta più saggia è quella di non realizzare affatto l'investimento. L'analisi della domanda è poi essenziale in fase di dimensionamento (di cui alla successiva seconda parte, la relazione tecnica) e, successivamente, di previsione dei costi e degli eventuali ricavi derivanti dalle utenze (di cui alla terza parte, l'elaborato economico-finanziario). Se da un lato può essere difficile determinare con buona approssimazione e attraverso valori credibili i potenziali utenti dell'intervento, dall'altro può essere estremamente fuorviante basarsi su stime approssimative e di larga massima, che tendono a sovrastimare il numero di fruitori. Come detto, l'analisi serve per verificare l'effettiva esigenza di realizzare l'intervento, evitando previsioni di ricavi e quindi rientro dei costi non attendibili. Nel caso specifico, per la riqualificazione dei percorsi turistici dell'area Vergini-Sanità è necessario fare riferimento al numero di visitatori che annualmente visitano la città e valutare la possibile ricaduta positiva dell'intervento sul quartiere, una volta che questo sarà incluso in una rete turistica di promozione. In estrema sintesi, l'analisi della domanda si può costruire a partire dalla definizione del bacino di utenza (prevalentemente riferito ai turisti), all'interno del quale vengono stimati gli utenti potenziali e l'offerta esistente. In questo modo, secondo opportuni calcoli che si indicheranno meglio nelle pagine a seguire, si determina la domanda residua, data dalla differenza tra la domanda potenziale (l'insieme degli utilizzatori teorici) e quella già soddisfatta (il sottoinsieme di chi già usufruisce dell'offerta esistente sul mercato), cioè la porzione di utenti che potrebbero invece visitare l'area una volta completato l'intervento. Come detto, l'analisi della domanda serve a determinare sia il grado di utilità dell'opera, sia il suo congruo dimensionamento.

Il bacino d'utenza coincide con l'ambito geografico di provenienza degli utenti, cioè prevalentemente i turisti, e la sua corretta delimitazione è importante per l'impostazione di una buona analisi della domanda. Per la sua definizione occorre determinare la distanza massima, in termini temporali, percorribile per usufruire delle opere di cui al presente studio di fattibilità. Partendo quindi dalla localizzazione dei percorsi nel contesto territoriale in cui si inserisce l'area Vergini-Sanità, considerando la molteplicità di accessi all'area disponibili e le infrastrutture di trasporto pubblico che la servono (Metropolitana Linea 1, fermate Museo e Materdei, Metropolitana Linea 2, fermata Piazza

Cavour, Linee Autobus cittadine ANM che ben collegano sia gli accessi da Piazza Cavour/Via Foria che da S. Teresa degli Scalzi/Capodimonte) è possibile definire una distribuzione territoriale del bacino d'utenza turistico che coincide con l'intero centro storico della città. Complessivamente, infatti, tutti i percorsi sono caratterizzati da tempi massimi di spostamento e distanze chilometriche per raggiungere l'area piuttosto ridotti, essendo stata adottata la scelta progettuale di riconoscere nel Borgo Vergini il punto privilegiato di accesso a tutti i camminamenti pedonali individuati. Ovviamente la scelta che il potenziale utente potrà poi effettuare tra i diversi percorsi disponibili a partire dal Borgo Vergini è oggi di difficile valutazione, considerando che questa è fortemente influenzata dalla diversa attrattività dei punti di interesse culturale presenti lungo gli 8 assi individuati. Dunque, l'analisi della domanda viene effettuata con riferimento all'intero bacino turistico cittadino così individuato. Partendo dal dato numerico relativo alle presenze turistiche annuali in città, si applicano coefficienti che tengono conto della quota percentuale di turisti potenzialmente interessati. Si cerca cioè di determinare quale porzione (divisa per età, genere, ecc.) potrebbe effettivamente usufruire degli interventi. Per far ciò, si utilizzano i dati resi disponibili dall'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli, tra cui quelli relativi al movimento alberghiero riportati nella tabella sottostante:

Tav. 7.4 - Arrivi, presenze e permanenza media ¹ dei clienti Italiani e stranieri a Napoli negli esercizi alberghieri - Anni 2013 - 2014

ANNI/ mesi	MOVIMENTO ALBERGHIERO ²								
	Italiani			Stranieri			Totali		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
2013	355.553	1.455.553	4,1	346.316	1.524.252	4,4	701.869	2.979.805	4,2
2014	370.345	1.426.496	3,9	334.982	1.428.305	4,3	705.327	2.854.801	4,0
Variazioni 2014 - 2013									
Assoluta	14.792	-29.057	-0,2	-11.334	-95.947	-0,1	3.458	-125.004	1,6
Percentuale	4,2	-2,0	-5,9	-3,3	-6,3	-3,1	0,5	-4,2	37,7
Anno 2014 (mesi)									
Gennaio	16.727	140.954	8,4	7.148	112.769	15,8	23.875	253.723	10,6
Febbraio	17.944	126.058	7,0	8.726	104.588	12,0	26.670	230.646	8,6
Marzo	23.180	177.775	7,7	12.554	144.181	11,5	35.734	321.956	9,0
Aprile	24.225	233.914	9,7	20.711	192.774	9,3	44.936	426.688	9,5
Maggio	25.298	136.645	5,4	26.538	130.809	4,9	51.836	267.454	5,2
Giugno	23.530	78.113	3,3	26.431	96.489	3,7	49.961	174.602	3,5
Luglio	25.269	62.503	2,5	40.865	109.697	2,7	66.134	172.200	2,6
Agosto	22.979	56.590	2,5	43.082	120.179	2,8	66.061	176.769	2,7
Settembre	43.926	92.465	2,1	56.814	142.520	2,5	100.740	234.985	2,3
Ottobre	45.446	99.102	2,2	48.499	130.760	2,7	93.945	229.862	2,4
Novembre	44.349	94.347	2,1	24.371	76.386	3,1	68.720	170.733	2,5
Dicembre	57.472	128.030	2,2	19.243	67.153	3,5	76.715	195.183	2,5
Anno	370.345	1.426.496	3,9	334.982	1.428.305	4,3	705.327	2.854.801	4,0

1) Il valore è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi. 2) Comprende anche le Residenze Turistiche Alberghiere. Fonte: Ente Provinciale per il Turismo

CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

Considerando l'indisponibilità di dati strettamente collegati all'area del Borgo Vergini-Sanità, è utile a questo punto riferirsi all'incremento turistico pari a circa il 30% registrato nei Quartieri Spagnoli, a seguito dei diversi interventi di riqualificazione susseguitisi nel corso degli ultimi quindici anni, quale parametro di riferimento per una valutazione preliminare qual è quella che in questa sede si intende effettuare. Non intendendo sovrastimare i risultati del calcolo, è necessario analizzare le differenze intercorrenti tra i due casi di studio: i Quartieri Spagnoli godono di una elevata accessibilità garantita dalla presenza di ben 3 uscite della metropolitana linea 1, tra cui quella di Montecalvario ubicata nel cuore dell'area, e dalla pedonalizzazione di via Toledo che ha reso decisamente più attrattiva la parte bassa del quartiere, tuttavia il dato di partenza da cui è stato stimato l'incremento del 30% innanzi citato (fonte: associazioni locali) è certamente ben più elevato di quello che si può registrare attualmente nel quartiere Sanità quale base di riferimento. In prospettiva, quindi, l'area del Borgo Vergini-Sanità presenta un potenziale di crescita relativamente all'attrattività turistica del tutto analogo quello appena citato: ciò è supportato anche dal crescente numero di associazioni e soggetti privati che offrono servizi turistici (visite ai siti di maggior interesse e tour guidati) e che negli ultimi anni si sono rapidamente moltiplicati anche grazie alle iniziative di contrasto alla criminalità organizzata. Demandando ai successivi approfondimenti ed indagini la valutazione numerica dell'incremento turistico potenziale, resta da sottolineare il forte impatto che la rigenerazione urbana potrebbe determinare anche in riferimento all'incremento dei fruitori residenti in città o nei comuni dell'area metropolitana.

2.2. Metodologia e procedimento di stima

A livello di studio di fattibilità, la stima del costo, in mancanza di veri e propri elaborati progettuali, è evidentemente da intendersi come valutazione di massima, utile a consentire, con l'anticipo necessario, una valutazione circa l'opportunità di realizzare effettivamente l'intervento (e/o di calibrarlo sulle reali necessità), un dimensionamento dell'opera anche in termini di costo. Si può quindi procedere attraverso costi parametrici, che possono ad esempio essere desunti da prezziari specialistici oppure per similitudine con altri interventi. È poi possibile utilizzare un unico parametro (qualora l'opera sia omogenea o non si disponga del dettaglio necessario), oppure sviluppare una stima più dettagliata per funzioni o destinazioni, esplicitando per ciascuna di esse uno specifico parametro tecnico.

Per ciascun parametro utilizzato, si calcola poi la quantità implicata, e si applica il costo unitario.

La sommatoria dei prodotti dei costi parametrici per le quantità fornirà quindi il costo di costruzione totale dell'opera. La sommatoria dei prodotti dei costi parametrici per le quantità fornirà quindi il costo di costruzione totale dell'opera.

I costi parametrici sono normalmente reperibili per tipologia: secondo il tipo di opera in progetto si ha cioè un costo di costruzione parametrizzato sul dato dimensionale caratteristico (ad esempio il mq di superficie per l'edilizia residenziale, il m lineare di condotta per gli impianti a rete, il n° di stalli per i parcheggi in struttura, ecc.). I costi riportati sui prezziari, per le diverse tipologie, sono poi ulteriormente suddivisi secondo connotazioni e caratteri più specifici, in base alla destinazione d'uso e alla funzione piuttosto che alla qualità di produzione (ad esempio: edilizia residenziale economica, edilizia residenziale di pregio, edilizia sportiva, edilizia scolastica, ecc.). Diversamente, è anche possibile utilizzare come riferimento costi ricavabili da interventi simili già realizzati: anche in questo caso occorre individuare un parametro di riferimento e applicare il prezzo parametrico desunto alle dimensioni del progetto in questione. Se si dispone di dati maggiormente disaggregati per macrocategorie di lavorazioni, è poi possibile inoltre tener conto di eventuali differenze, e non solo delle similitudini riscontrate, rispetto agli interventi simili da cui si deduce il costo parametrico. Se il livello di precisione raggiunto in fase pre-progettuale è però già tale da consentire di abbozzare un computo di massima, ovviamente ciò è possibile, tenendo comunque conto del maggior impegno di risorse che esso richiede, soprattutto in rapporto alla possibilità che i successivi livelli progettuali possano apportare modifiche significative. Un computo metrico estimativo permette, infatti, di individuare il costo in maniera sicuramente più articolata e precisa, ma occorre che tale accuratezza trovi riscontro in altrettanta corrispondenza degli elaborati abbozzati rispetto alla soluzione definitiva, e ad una discreta attendibilità delle misurazioni effettuabili sulle quantità. Senza dimenticare che la redazione di un computo metrico estimativo è più onerosa, in termini sia di spesa sia di tempo necessario, di una stima sommaria condotta con prezzi parametrici, per cui in fase di fattibilità potrebbe molto probabilmente rappresentare un dispendio eccessivo.

Individuato il costo di costruzione, si passa alla stima del costo totale di realizzazione, attraverso la redazione di un Quadro Economico (QE) sintetico, in modo da determinare l'effettivo costo globale dell'intervento.

CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

Il costo di costruzione s'identifica, infatti, con l'entità della spesa relativa unicamente alla produzione del bene, ovvero alla sua edificazione in cantiere; il costo di realizzazione sarà, invece, onnicomprensivo di tutte le ulteriori spese necessarie a portare a compimento l'opera. Quest'ultimo contiene quindi il primo, corredato però da tutti quei costi ulteriori che sono comunque necessari alla realizzazione dell'opera, detti 'somme a disposizione'. In fase di fattibilità non è possibile prevedere la redazione di un vero e proprio QE, ma è altresì possibile determinare una bozza sintetica che permetta comunque di stimare in maniera attendibile il costo totale di realizzazione. Sulla base delle indagini effettuate, nel caso in esame è stato adottato il criterio della valutazione in analogia con costi ricavati da interventi simili già realizzati: in particolare è stato individuato quale parametro di riferimento il costo al metro quadro dedotto da un intervento simile eseguito nel centro storico della città, essendo il Borgo Vergini un'area tutelata sotto l'aspetto paesaggistico ed architettonico.

I risultati della valutazione che, è bene ricordare, risulta oggi utile unicamente ai fini della determinazione dell'importo da porre a base d'asta per il l'affidamento della progettazione definitiva/esecutiva, sono riportati nella tabella di cui al punto successivo.

	ATTIVITA' / INTERVENTI PREVISTI	Superficie approssimativa dell'edificio e/o lunghezza approssimativa del tratto interessato	Stima Costi singole categorie (V)
Lotto 1. Pianificazione			
Lotto 1	Progetto Integrato Territoriale (Masterplan) /azioni di progettazione partecipata e programmazione	n.q.	n.q.
	Piani finanziari, intercettazione fondi, piani di gestione, analisi costi/benefici		
	Progetto di valorizzazione turistica /Piano di comunicazione		
Lotto 2. Edilizia: Progetti definitivi ed esecutivi			
Lotto 2	Recupero Complesso del Crocifisso - accoglienza, attività culturali	2000 mq. circa interessati dall'intervento	€ 4 000 000,00
	Sistemazione e adeguamento del complesso di Via S. Agostino degli Scalzi (polo delle associazioni)	700 mq. circa interessati dall'intervento	€ 600 000,00
Lotto 3. Infrastrutture per la mobilità: progetti definitivi ed esecutivi			
Lotto 3	Riqualificazione Piazza Cavour (percorsi turistici, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.) ed in particolare dei percorsi di accesso al borgo Vergini da Via Vergini, via Fuori Porta San Gennaro, via Mario Pagano e Via Stella, creazione di un Centro accoglienza turistico culturale in un edificio esistente	650 ml circa di percorso oltre la superficie della piazza	€ 1 500 000,00
	Cimitero delle Fontanelle - accoglienza, sistemazione aree esterne e del percorso di accesso da Piazza Sanità (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	400 ml circa di percorso oltre l'area esterna prospiciente il Cimitero delle Fontanelle	€ 800 000,00
	Riqualificazione del percorso di accesso a Via Fontanelle dalla Fermata Metro L1 Materdei - incluse le scale di via Alessandro Telesino (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	790 ml circa di percorsi	€ 1 300 000,00
	Riqualificazione del percorso di accesso a Piazza Sanità da via Vergini (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	500 ml circa di percorsi	€ 700 000,00
	Riqualificazione e arredo del percorso di accesso a via Sanità dal Corso Amedeo di Savoia: Rampe San Gennaro dei Poveri, Piazzetta San Vincenzo e via San Vincenzo (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	686 ml circa di percorsi	€ 700 000,00
	Riqualificazione e arredo dello slargo a Salita Stella e del percorso di accesso dalla via Stella (percorsi, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	590 ml di percorsi	€ 700 000,00
	Riqualificazione e arredo in via Cristallini e Salita Capodimonte (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	1120 ml circa di percorsi	€ 700 000,00
	Riqualificazione e arredo in Salita Miradois, salita Moiarieello e via Morisani (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	2101 ml circa di percorsi	€ 1 200 000,00

F. QUADRO ECONOMICO

Progetto Territoriale Integrato per la riqualificazione dell'area Vergini - Sanità a Napoli

Documento di fattibilità delle alternative progettuali

QUADRO ECONOMICO

A) Importo totale lavori		
A.1) Importo lavori e oneri per la sicurezza	€ 12 200 000,00	
Totale lavori		€ 12 200 000,00
B) SOMME A DISPOSIZIONE		
B1 Prestazione di servizi di ingegneria ed architettura compreso IVA, CASSA, spese ed oneri accessori	€ 210 818,71	
B2 Spese vive di riproduzione di grafici	€ 2 000,00	
B3 Spese vive per rilievi ed altre attività specialistiche, compresa iva	€ 50 000,00	
B4 Spese per attività di coordinamento (organizzazione workshop, eventi, trasferte, etc) compresa iva	€ 28 888,88	
B5 Imprevisti compreso I.V.A.	€ 610 000,00	
B6 Incentivo per le funzioni tecniche di cui all'art- progettazione art. 113 D.lgs. 50/2016	€ 244 000,00	
B7 spese su B5 per I.R.A.P. in misura dell'8,5%	€ 16 752,83	
B8 IVA 10% su A.1	€ 1 220 000,00	
B9 Contributo Autorità di Vigilanza LLPP compreso spese postali	€ 1 000,00	
Totale B)		€ 2 383 460,42
TOTALE GENERALE A) + B)		€ 14 583 460,42

G.
CRONOPROGRAMMA

CRONOPROGRAMMA

	ATTIVITA' / INTERVENTI PREVISTI	Tempistica delle attività di progettazione (espressa in giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di avvio delle attività)
	Lotto 1. Pianificazione	
Lotto 1	Progetto Integrato Territoriale (Masterplan) /azioni di progettazione partecipata e programmazione	180
	Piani finanziari, intercettazione fondi, piani di gestione, analisi costi/benefici	
	Progetto di valorizzazione turistica /Piano di comunicazione	
	Lotto 2. Edilizia: Progetti definitivi ed esecutivi	
Lotto 2	Recupero Complesso del Crocifisso - accoglienza, attività culturali	120
	Sistemazione e adeguamento del complesso di Via S. Agostino degli Scalzi (polo delle associazioni)	60
	Lotto 3. Infrastrutture per la mobilità: progetti definitivi ed esecutivi	
Lotto 3	Riqualificazione Piazza Cavour (percorsi turistici, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.) ed in particolare dei percorsi di accesso al borgo Vergini da Via Vergini, via Fuori Porta San Gennaro, via Mario Pagano e Via Stella, creazione di un Centro accoglienza turistico culturale in un edificio esistente	90
	Cimitero delle Fontanelle - accoglienza, sistemazione aree esterne e del percorso di accesso da Piazza Sanità (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	90
	Riqualificazione del percorso di accesso a Via Fontanelle dalla Fermata Metro L1 Materdei - incluse le scale di via Alessandro Telesino (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	90
	Riqualificazione del percorso di accesso a Piazza Sanità da via Vergini (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	90
	Riqualificazione e arredo del percorso di accesso a via Sanità dal Corso Amedeo di Savoia: Rampe San Gennaro dei Poveri, Piazzetta San Vincenzo e via San Vincenzo (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	90
	Riqualificazione e arredo dello slargo a Salita Stella e del percorso di accesso dalla via Stella (percorsi, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	90
	Riqualificazione e arredo in via Cristallini e Salita Capodimonte (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	90
	Riqualificazione e arredo in Salita Miradois, salita Moiarillo e via Morisani (percorsi turistici, pavimentazioni, arredo, segnaletica, illuminazione, etc.)	90